ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Tri... abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare ... la posta ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si ...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 53 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

*Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: ... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I — Trieste, Domenica 25 Luglio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 219

Le minacce e le possibilità militari della Jugoslavia

L'inasprimento, che oggi si verifica, nei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia viene fatto generalmente risalire alla delusione provata dai S. H. S. per la caduta del ministero Nitti, nella cui accondiscendenza essi credevano di poter confidare come nel miglior alleato della loro voracità territoriale.

L'atteggiamento riservato e temporeggiatore, che si attribuisce alla politica adriatica dell'on. Giolitti viene portato a sostegno di questa argomentazione, certo logica, ma approssimativa ed incompleta.

Prima ancora che l'on. Biankini, e l'ufficiosa *Samouprava*, con un semplicismo inqualificabile, considerassero la occupazione italiana nella Venezia Giulia e nella Dalmazia sul medesimo piano del nostro contegno in Albania, per concludere che, se facile impresa era stata a disorganizzate bande di cacciare gli italiani dall'Albania, molto meno ardua impresa doveva essere all'esercito regolare jugoslavo di gettare nell'Adriatico i nostri presidi delle Giulie e delle Dinariche, molto prima, dunque, che i jugoslavi scoprissero interamente le loro batterie, da queste colonne abbiamo richiamato l'attenzione italiana sulla pericolosa illusione che la debolezza nostra, interna ed internazionale, poteva creare nell'animo dei nostri vicini e nelle stesse sfere determinanti della loro politica.

Il viaggio del principe reggente è venuto a rinfocolare questa illusione e lo scoppiettare d'incidenti alla linea d'armistizio è valso a mantenerla. Non demmo a questi ultimi soverchia importanza perchè è nell'ordine naturale delle cose che essi non possano essere evitati su un fronte di demarcazione che viene tenuto in questi due anni di continua tensione diplomatica da truppe uscite di fresco dall'eccitazione di guerra e quindi facilmente impressionabili e reattive.

Questo fatto certamente non basta a spiegare il persistente serpeggiare d'irrequietezza militare lungo la linea d'armistizio, se non si pensa che esso non è se non l'ultima ondata dell'ininterrotta agitazione italofoba che, mantenuta nell'interno della Jugoslavia essenzialmente per fini d'amalgamazione unitaria, si ripercuote così ai confini del giovane Regno.

Ma, comunque, quello che importa vedere — anche per avere una base di giudizio e una norma di contegno nella futura e forse imminente ripresa delle trattative italo-jugoslave — è la correlazione pratica, la rispondenza effettiva esistente fra la eccitazione sentimentale dei jugoslavi e le loro possibilità militari, fra le minaccie, di cui abbondano la loro stampa e i loro discorsi, e i mezzi disponibili per metterle in pratica, in definitiva fra le parole ed i fatti.

Gioverà quindi esaminare sulla scorta d'informazioni che abbiamo ragione di ritenere attendibili, l'attuale efficenza militare dello Stato S. H. S., con particolare riguardo al nostro confine.

L'esercito jugoslavo ha ormai raggiunto — com'è noto — una sistemazione completamente territoriale su 10 divisioni, che comprendono circa 150 battaglioni di fanteria, ai quali deve venire aggiunta la divisione della Guardia Reale, con carattere prevalentemente decorativo.

La sistemazione territoriale dell'esercito jugoslavo porta come conseguenza la mancanza di tutti i servizi indispensabili al movimento delle truppe, le quali sono perciò strettamente legate ai rispettivi magazzini, tanto più che la mancanza di mezzi di trasporto è in Jugoslavia rilevantissima, sì da costituire un impedimento militare quasi insormontabile.

I quadrupedi per l'esercito mancano quasi completamente; se ne sta facendo ora la rivista, da non confondersi con la precettazione. Difettano gli autoveicoli; l'industria jugoslava non è preparata ad una produzione rilevante di tali indispensabili mezzi di trasporto, e l'importazione dall'estero per cause diverse, economiche ed industriali, non può essere che molto lenta e molto parca.

Non migliori dal punto di vista militare sono le condizioni ferroviarie della Jugoslavia: la scarsezza del materiale rotabile, il suo cattivo stato di manutenzione, l'impossibilità dell'industria jugoslava di costruirne del nuovo ed infine la deficienza dei rifornimenti di carbone aggravano considerevolmente le già difficili condizioni della rete ferroviaria jugoslava. Basti pensare che la maggiore arteria jugoslava, Zagabria-Belgrado, non si presta a grandi movimenti militari sia perchè è a un binario solo, sia perchè essa serve per l'approvvigionamento della Serbia, ciò che non permetterebbe di sospendere totalmente il movimento.

Si aggiunga la scarsa potenzialità di altri tratti ferroviari di notevole importanza strategica, quali il tronco Fiume-Zagabria e Lubiana-Carlovac e la mancanza di allacciamenti indispensabili, quale ad esempio, quello fra Gotschee e Celnice e si comprenderà facilmente come la rete ferroviaria jugoslava sia assolutamente insufficente ai grandi spostamenti di truppe che si renderebbero necessari per un attacco in forze contro il fronte italiano.

E' corsa la voce, raccolta anche da alcuni giornali italiani e stranieri, della mobilitazione generale, pretesamente ordinata dal comando jugoslavo. La voce ha una curiosa origine, portata come fu oltre il confine da molta gente, scappata dalla Jugoslavia dopo i discorsi del principe Alessandro: come primo effetto non c'è male! Vero è invece che sintomi di mobilitazione generale non esistono; non sono manifesti, nè si hanno notizie di precetti personali.

Da rilevarsi invece è il fatto che, accentuando il tempo di una rotazione già incominciata poco dopo l'armistizio, sono state richiamate, anzichè due, come per il passato, cinque classi in una volta per l'istruzione bimensile. Tali chiamate non si riferiscono però a classi complete, ma agli individui appartenenti a tali classi, che per un motivo o per l'altro non hanno ancora ricevuto istruzione militare.

Sono inoltre affluite in questi ultimi tempi ai reggimenti le reclute del secondo semestre 1899. Con tutto ciò la forza dei singoli battaglioni non supera i 500 uomini, il che costituisce per tutta la Jugoslavia una forza complessiva delle diverse armi di circa 150 o 160 mila uomini. E' logico perciò che le autorità militari jugoslave non abbiano potuto finora pensare alla costituzione — erroneamente affermata da alcuni giornali — di nuove unità; anzi — a quanto ci consta — sono stati recentemente sciolti i quarti battaglioni dei reggimenti, che da complementari erano già stati trasformati in battaglioni organici.

Con queste forze, che, come abbiamo detto, non raggiungono, servizi compresi, i 200 mila uomini, la Jugoslavia deve badare, oltre all'italiana, a cinque fronti egualmente sensibili e pericolose: l'ungherese nel Prekomurje, piena di incognite minacciose, quella dell'Albania settentrionale, dove la lotta si riaccende con intensità allarmante, la romena nel Banato, l'austro-tedesca nel bacino di Klagenfurt in attesa del plebiscito, e, finalmente, la bulgara, dove si annunciano già delle incursioni, alle quali potrà forse por fine l'intesa bulgaro-jugoslava, che si assicura in via di esecuzione.

A queste fronti esterne deve essere aggiunta, sia pure senza esagerarne l'importanza, quella interna, con speciale riguardo alla Bosnia e al Montenegro, dove le periodiche esplosioni d'insofferenza autonomistica rendono necessario e continuo l'impiego di forze e alla stessa Serbia, dove il brigantaggio ha assunto forme talora impressionanti.

Per tutte queste considerazioni — anche prescindendo dalle difficoltà enormi che la Jugoslavia dovrebbe sostenere con una manovra per linee interne destinata ad esaurirsi in seguito alla deficienza degli indispensabili mezzi di trasporto, di fronte all'inevitabile simultaneità di due o tre attacchi concentrici che seguirebbero a quello italiano — non è presumibilmente errato calcolare che in un primo tempo i jugoslavi non potrebbero disporre contro di noi su un tratto di fronte esteso per circa 250 km. che di sei o sette battaglioni, i quali dopo qualche giorno (dai 5 agli 8) potrebbero salire a 25-30 e non di più, per le cause che sopra abbiamo brevemente esaminato.

Non riveleremo quindi un segreto dicendo che le forze di cui può disporre l'esercito S. H. S. sul nostro fronte sono notevolmente inferiori alle nostre nella Venezia Giulia, cioè a immediata portata dal confine e che le nostre truppe dispongono di un materiale artiglieristico eccellente ed abbondante in pezzi e munizioni, mentre i jugoslavi hanno bensì un certo numero di cannoni elemosinati dalle varie Potenze protettrici, ma non hanno in corrispondenza il munizionamento sufficiente e le loro fabbriche non sono in grado di produrre munizioni per un materiale così disparato.

⁂

Abbiamo fin qui esaminato i rapporti italo-jugoslavi sotto gli aspetti strettamente militari per giungere a quelle conclusioni logiche che, in base ai dati di fatto esposti, ogni lettore può trarre da se stesso senza difficoltà.

Per non creare pericolose illusioni e più pericolose acquiescenze non sarà qui inopportuno ricordare che la forza degli eserciti non è fatta solo dal numero degli uomini e dal numero delle armi, ma anche dalla preparazione degli spiriti alla guerra.

Di quest'ultima i jugoslavi non difettano, innestandosi essa nella tradizionale mentalità balcanica, irrequieta, irriflessiva e pronta ai colpi di mano.

Nulla può aiutare questa mentalità a rendere gonfio il proprio orgoglio e ad acuminare la propria aggressività più che la persuasione o l'illusione della debolezza morale dell'avversario.

Solo togliendo, con la disciplina dei fatti e degli spiriti questa folle illusione ai jugoslavi, gli italiani, prevenendo le sorprese, possono rendere un incalcolabile servizio alla propria causa e a quella della pace.

L'accusa di Giolitti alla plutocrazia

ROMA, 24, sera.

Il *Tempo*, parlando di convegni tenuti da pescecani per sventare la minaccia di spoliazione fiscale, dice che ai miliardari denunziati dall'on. Giolitti, cioè ai signori Perrone, bisogna aggiungerne altri. Il giornale scrive: «Oggi siamo in grado di aggiungere qualche cosa di più. Al convegno di Genova e di Milano, lunedì prossimo doveva seguire un altro che era stato in un primo tempo fissato a Milano, per essere poi spostato a Venezia. Si tratterebbe questa volta degli armatori di Genova, della Venezia Giulia, della Società Lucania e di altre minori società che non intendono certo riunirsi per decidere atroci congiure, ma desiderando insomma stabilire il da farsi in merito ai famosi decreti Giolitti». Secondo il giornale, il modo già ventilato per difendersi dalla legge spogliatrice sarebbe la serrata, sulla quale però non tutti sarebbero d'accordo; esisterebbe fra di loro, una ala più moderata che finirà forse per prevalere.

Un «dossier» in mano del Governo

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Apprendiamo da fonte attendibile, che il ministro dell'Industria, on. Alessio, farà alla Camera lunedì 26, importanti rivelazioni a proposito della discussione della petizione Turletti, che è appunto fissata per lunedì.

A quanto ci viene assicurato, il ministro Alessio narrerà e documenterà alla Camera come si svolse l'episodio della Società di navigazione transatlantica, divenuta proprietà della ditta Ansaldo, attraverso l'espediente che a suo tempo fu illustrato. Si aggiunge, poi, che il ministro possiede un vero «dossier», oltre che su questo argomento, sulla vasta organizzazione borsistica e finanziaria che in questi giorni, allo scopo preciso di fare arenare i coraggiosi provvedimenti finanziari del Governo, ha provocato una precipitosa discesa del nostro consolidato, e, per riflesso, un rialzo nelle divise estere.

L'on. Carlo Manes, segretario del Gruppo di rinnovamento, interrogato sul valore ed il significato della frase dell'on. Giolitti, si è espresso recisamente nei seguenti termini: «Data la grande serietà e l'abituale parsimonia di parole dell'on. Giolitti, io non dubito che egli debba avere avuto fatti specifici e precisi per pronunziare dinanzi alla Camera la nota frase relativa ai pescecani rivoluzionari. Ritengo dovere del Governo e diritto del Parlamento e del Paese, affatto inderogabili, che una così grave accusa sia specificata, e che gli eventuali responsabili siano invitati nominativamente e perseguiti. L'imperio della legge non è forse nel programma dell'on. Giolitti?»

Sorpresa in vista?

L'*Avanti!* scrive: «Perchè il Governo abbia voluto rimandare a mercoledì la discussione della interrogazione sui pescecani, non sappiamo. Non sappiamo quale credito bisogna dare alle voci che gli amici del Ministero mettono in giro nei corridoi della Camera intorno ai propositi del Governo. Secondo queste voci vi sarebbero delle grosse sorprese prima dello svolgimento della interrogazione socialista. Noi, come già dicemmo ieri, non crediamo affatto alla possibilità di un'azione del Governo, contro le più alte colonne dell'industrialismo italiano.

La ditta Ansaldo scrive una lettera al *Giornale d'Italia* a proposito del licenziamento degli operai, nella quale è detto che questi licenziamenti, causati da forza di cose e circostanze, sono 156 su 20.100 operai impiegati dalla ditta nei suoi stabilimenti liguri.

La ditta prosegue narrando le origini della vivace agitazione sorta in seno agli operai e del comizio tenuto nell'interno dello stabilimento, con grave infrazione del regolamento disciplinare. In tale situazione la ditta si vide costretta a chiudere ed a deferire la questione al Consorzio industriale, che riconobbe avere la ditta agito nel suo pieno diritto, e giudicò si dovesse procedere al licenziamento della commissione interna che provocò la sospensione del lavoro.

Il danaro jugoslavo

Il *Giornale d'Italia* sostiene che, se è vera l'accusa fatta ai pescecani di voler sommuovere il Paese per abbattere il Ministero Giolitti, colpevole di disegni di legge che danneggiano gli arricchiti, con maggior ragione si dovrebbe prestar fede al fatto che l'imperversare dei tumulti e degli scioperi sia dovuto a denaro jugoslavo seminato largamente in certi ambienti rivoluzionari per fomentare la rivolta anarchica. I reggitori del Regno S. H. S. si sono fitti in capo che l'Italia è un paese infetto di bolscevismo e che basta inoculare in esso una buona quantità di bacteri per vederlo ben presto cadere in preda alla dissoluzione.

Una volta scoppiata la rivoluzione in Italia, il Principe Alessandro monterebbe sul cavallo bianco, e farebbe la brillantissima passeggiata fino all'Isonzo. Questo è il piano jugoslavo, non sappiamo se più cretino o malvagio. Il fatto sta che vi sono agenti in Italia che lavorano a questo scopo e spendono danaro e sobillano gli elementi anarcoidi.

Va bene perseguire le manovre dei pescecani e colpirle, ma il Governo ha un altro obbligo: quello di sorvegliare l'intrigo degli esteri, sia nella penisola, sia nelle terre liberate.

La Jugoslavia diplomaticamente sta per perdere la partita, poichè il Trattato di Londra è più che mai in piedi e l'Inghilterra e la Francia non possono non rispettarlo, mentre l'America wilsoniana è al tramonto della sua influenza negli affari europei.

Caduto l'on. Nitti, la speranza di portarci via le essenziali posizioni adriatiche e delle Alpi Giulie è pure svanita, cosicchè alla Jugoslavia non rimane altra risorsa che tentare di dividerci con la rivoluzione. Si tratta di un piano bambinesco che non riuscirà, ma, ad ogni modo, il Governo deve vigilare accertando, per esempio, le origini del molto danaro di cui si fa uso in certi ambienti sovversivi. Difendiamoci dai microbi di ogni specie.

La Camera vota la nominatività dei titoli

La nuova funzione dei gruppi politici

La seduta mattutina

ROMA, 24 sera

Oggi la Camera ha tenuto una seduta mattutina per discutere le modificazioni al regolamento. La seduta è aperta alle 10 dal Presidente on. DE NICOLA. E' presente anche l'on. Modigliani, in parte ristabilitosi dopo il noto incidente capitatogli durante le dimostrazioni di questi giorni.

L'autoconvocazione della Camera

DONATI (s. u.) dichiara che il gruppo socialista darà voto favorevole a queste modificazioni che sostanzialmente corrispondono a proposte già fatte nella precedente legislatura dall'on. Modigliani. Ravviva in esse l'efficace strumento attraverso cui si possa dare possibilità alle minoranze di meglio far valere i propri diritti.

Crede anche che esse consentano un più largo intervento a tutte le frazioni, e anche ai singoli deputati nell'esame preparatorio del disegno di legge. Vorrebbe però, che le commissioni permanenti rimanessero in carica un periodo minore di un anno, o almeno che i gruppi potessero procedere alla revocabilità dei propri delegati in qualsiasi momento.

Sopratutto, afferma la necessità che in questa occasione si sancisca, sia pure con determinate garanzie il diritto di autoconvocazione della Camera.

Crede, infine, che bisogna provvedere alla costituzione immediata, non solo della commissione permanente per gli affari esteri, ma di tutte le altre commissioni permanenti.

TOVINI (pop.). Rileva l'importanza e l'utilità delle modificazioni proposte, le quali corrispondono alla nuova fisonomia assunta dalla rappresentanza nazionale per effetto della proporzionale. Queste modificazioni agevoleranno il funzionamento dei gruppi politici e l'attività regolativa dell'assemblea, a seconda di un voto già espresso dal Gruppo popolare, il quale perciò, pur desiderando lievi emendamenti darà ad esse voto favorevole.

Confida che con queste modificazioni regolamentari la Camera italiana possa iniziare un nuovo periodo di organica attività che meglio corrisponda al concetto del Parlamento che il gruppo popolare riconosce essere il presidio migliore della civiltà e della libertà. (*Applausi*).

CAMERA (dem. cost.). Esprime il più completo assenso personale alle riforme, sopratutto per quanto concerne la soppressione della Giunta del bilancio, poichè con le commissioni permanenti sarà possibile fare un esame di tutto il lavoro legislativo in modo assai più completo e profondo di quello che non faccia oggi la Giunta del bilancio.

Vorrebbe che gli uffici, prima di procedere alla votazione dei commissari per la formazione delle commissioni permanenti avessero facoltà deliberativa e di discussione di ogni singola proposta.

Vorrebbe anche che le commissioni, invece di essere composte di un delegato ogni venti deputati, fossero composte di un delegato ogni dieci. Si avrebbero così commissioni di cinquanta membri, quali sono le commissioni francesi, e si eviterebbe, in tal modo, che le minoranze sieno sopraffatte.

Le commissioni

MODIGLIANI (soc. uff.). Osserva che si tratta di creare, per mezzo dei gruppi politici, delle commissioni nelle quali poi avverrà quella discussione preliminare che giustamente l'on. Camera vuole non sia soppressa. Esclude che il sistema proposto implichi necessariamente un concetto di collaborazione. Riconosce che sia giusto e doveroso tutelare i diritti delle minoranze, ma non crede possibile ridurre da 20 a 10 il numero minimo richiesto per ogni ufficio, poichè allora si avrebbero commissioni formate di 50 deputati, e quindi troppo numerose per poter utilmente funzionare, soprattutto quando si tratta di questioni di indole delicata e riservata.

CHIESA (rep.). Non crede che elevando a 50 il numero dei componenti delle commissioni si vada incontro agli inconvenienti segnalati dall'on. Modigliani. Nota che in Francia si hanno commissioni di 44 membri. Avverte che ivi esiste il diritto di ricusa che elimina i pericoli cui ha accennato l'on. Modigliani.

MODIGLIANI osserva però che il sistema vigente in Francia non farebbe buona prova tra noi, data la nostra indole e le nostre abitudini politiche.

La costituzione dei gruppi

Si passa alla discussione degli articoli. Lo art. 1 dice:

«Al principio di ogni legislatura, entro tre giorni da giuramento i deputati sono tenuti a dichiarare a quale gruppo politico appartengano. I gruppi sono composti di almeno venti deputati. I deputati ascritti ad un gruppo il quale non raggiunga il numero di venti possono unirsi ad un gruppo affine, purchè insieme raggiungano il numero di venti. Qualora la fusione di cui al precedente comma non sia possibile i deputati, il cui gruppo non raggiunga almeno venti adesioni, costituiscono un ufficio unico promiscuo».

L'articolo viene approvato, dopo viva discussione, con l'emendamento che il termine è portato a 5 giorni e che, per dare una rappresentanza anche ai gruppi di dieci deputati si stabilisce che alcune commissioni di particolare importanza siano costituite di un numero doppio di deputati.

Si iniziò, quindi, la discussione degli altri articoli. Il seguito della discussione è, però, rinviato ad una seduta mattutina che sarà tenuta lunedì.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è aperta all'ora consueta dal Presidente on. DE NICOLA. Sul processo verbale l'on. MATTEOTTI (soc. uff.) prende la parola per riconfermare la versione, da qualcuno messa in dubbio, degli incidenti avvenuti intorno all'*Epoca*.

Si svolgono le interrogazioni. L'on. ROSSI Francesco (soc. uff.) chiede se il Governo intenda rispondere d'urgenza alla sua interrogazione sui licenziamenti di operai avvenuti alle acciaierie Ansaldo.

L'on. PORZIO dice che risponderà mercoledì.

L'on. MAX BONDI' (lib.) ricorda, a questo punto, che alcuni giornali hanno fatto il suo nome a proposito delle pretese influenze di alcuni industriali nella vita politica del Paese. Chiede quindi, all'on. Porzio di dargli atto che mai il suo nome è stato denunciato alla Presidenza del Consiglio.

PORZIO. E' perfettamente vero. Il suo nome non è stato fatto. (*Commenti vivaci, interruzioni*).

I fatti di Pola

Il sottosegretario agli Interni, on. CORRADINI, dichiara all'on. Piva che l'autorità politica ha fatto il possibile per arginare le gravi violenze di vario genere che in provincia di Padova si sono verificate in occasione del recente sciopero agrario.

PIVA (pop.). Avverte che anche nei conflitti di Puglia vi sono stati due morti e dei feriti, così dalla parte della folla degli scioperanti, come dalla parte della pubblica sicurezza. Chiede al Governo se debba continuare questo stato di anarchia. Per l'onore d'Italia si augura che si costituiscano tribunali arbitrali i quali valgano a dirimere le controversie di lavoro.

PORZIO, sottosegretario alla Presidenza, riconosce che l'on. Francesco Rossi svolse a Pola, dopo i fatti del primo maggio, opera pacificatrice. Gli dichiara, poi che con recente decreto reale i poteri dei commissari civili per la Venezia Giulia e per la Venezia Tridentina sono stati estesi, per modo da concentrare in essi tutta la funzione amministrativa in quelle regioni.

ROSSI Francesco (soc. uff.). Nota che a quattro mesi di distanza la sua interrogazione riacquisti tutta la importanza. Il due maggio è stato arrestato a Pola il segretario della Camera del lavoro. Il giorno precedente ebbe luogo un conflitto fra la forza pubblica e i dimostranti. Attribuisce tali disordini allo spirito ristretto dei comandanti militari e deplora le persecuzioni illegali.

La nominatività dei titoli

Si riprende, poi, la discussione sul disegno di legge per la nominatività dei titoli. Parlano gli on. SCIALOJA, DI CESARO' e il ministro FERA.

Viene accettato dal Governo l'ordine del giorno Gasparotto circa l'obbligo della denuncia periodica dei titoli esteri. Tutti gli altri ordini del giorno vengono ritirati, ed accettati come raccomandazione.

Chiusa la discussione generale, vengono approvati gli articoli della legge, dopo animata discussione. La legge è, poi, votata a scrutinio segreto, ed approvata con 210 voti favorevoli e 25 contrari.

La seduta è tolta alle 19.

L'internazionale popolare

ROMA, 24, sera

Si è nuovamente riunita la commissione per l'internazionale popolare. Don Sturzo, dopo aver ricordato i precedenti già resi di pubblica ragione, ha invitato l'on. Cavazzoni a riferire sul suo recente viaggio all'estero.

Questi ricorda come l'idea dell'internazionale popolare abbia incontrato dovunque le più favorevoli accoglienze. Riferisce poi più particolarmente sui contatti da lui stabiliti con gli uomini politici di partiti affini al popolare italiano, in Olanda, nel Belgio e nella Germania.

Quanto prima egli completerà il suo giro nell'Austria, nell'Ungheria e nella Czecoslovacchia, mentre egli stesso, od altro rappresentante, sarà inviato in Spagna ed in Portogallo. La commissione ha proposto che dopo completata l'adesione degli altri Paesi, la direzione del Partito popolare promuova una prima riunione internazionale politica popolare, augurando che essa avvenga prima della fine dell'anno.

Sono infine stati presi accordi per la rivista internazionale. La commissione ha proposto che la rivista assuma il titolo di *Internazionale popolare*, che essa si pubblichi in tre lingue, italiana, francese e tedesca, e che sia provvisoriamente pubblicata a cura della direzione del P. P. I., salvo a rimetterla nelle mani del «bureau».

La Regina a Cannes

NIZZA, 24, sera

La regina Elena, colle principesse, arrivò stamane in automobile e proseguì per Cannes per visitare il padre Re Nicola del Montenegro. Nel pomeriggio la Regina e le principesse fecero ritorno a Sant'Anna di Valdieri.

Il nuovo attacco contro Valona

Le gravi perdite degli assalitori

MILANO, 24, sera

Il *Corriere della Sera* riceve da Durazzo in data 23:

Dopo il ritorno del barone Aliotti a Durazzo, le trattative erano entrate di nuovo in una fase avanzata, forse conclusiva, ma l'impazienza dei ribelli era divenuta ormai intollerante di ogni ulteriore ritardo, e il giorno 20 nella sera, Nikersulla, rappresentante dei ribelli, comunicava un ultimatum scadente il giorno dopo. L'ordine di attacco venne dato il giorno 22, e l'azione dei ribelli cominciò questa notte alle tre, con una violenta raffica di fucileria, seguita ben presto da accaniti e violenti attacchi. La parte del fronte dove i ribelli compirono il massimo loro sforzo è stata da Cauna di dette quote, su cui rimasero per brevemente contro il monte Mesogum e contro le quote 203 e 232. Nella sella fra queste due quote, i ribelli, superando il reticolato, riuscirono a penetrare e ad avvolgere una di dette quote, su cui rimasero per breve tempo. Il 9.o reparto di assalto moveva alla riconquista dell'altura, dalla quale i ribelli furono visti ridiscendere a gruppetti, cercando scampo giù per il pendio cosparso di ulivi.

I ribelli insistettero nella loro azione fino alle 11 del mattino, ora in cui tutta la nostra linea venne completamente ristabilita nella sua integrità e nelle sue posizioni primitive. Le perdite dei ribelli devono essere state ingenti. Ora non è possibile calcolarle neppure approssimativamente. Tutta l'artiglieria terrestre è intervenuta e così pure i pezzi delle navi da guerra. I loro tiri continuarono tutta la notte e la mattinata. La nave Duilio *cessava il fuoco con i suoi medii calibri solo stamani alle 11.*

L'impressione destata nel Governo di Tirana dall'attacco e dal numero delle perdite che a Tirana sono state annunziate rilevanti, è di una sciagura voluta dalla intransigenza dei capi ribelli, contro cui il Governo assicura di non potere nulla. Stamani sono partiti per Roma il colonnello Lodi e il comandante della base navale di Valona, Buzzagli.

———

Sull'attacco contro Valona, l'*Agenzia Stefani* comunica:

«Come è noto, il Governo, in conformità della sua politica che mira alla indipendenza albanese, conciliabile con la salvaguardia delle posizioni strategiche nel basso Adriatico, ha gradualmente ritirato le sue truppe dall'Albania, rafforzando con esse le posizioni di Valona, che debbono formare oggetto degli accordi che il barone Aliotti è stato incaricato di condurre col Governo di Tirana. Gli insorti albanesi tratti in inganno da voci erronee, circa le condizioni della nostra difesa e le esiguità delle nostre forze, hanno ieri tentato un'azione risolutiva che si è risolta in una loro sconfitta.

Alle ore 3 di ieri, gli insorti, in numero di circa 4000, hanno attaccato con violente raffiche di fuoco il fronte di sei chilometri fra Ciafa Kokiut a nord e il castello di Canina a sud. Nel tratto settentrionale del fronte l'attacco ha potuto giungere ai nostri reticolati, subito contenuto dal nostro fuoco. A sud, presso il castello di Canina, l'attacco degli insorti ha potuto fare qualche lieve progresso, ma i nostri contrattacchi impetuosamente sferrati dal nono e dal ventesimo reparto d'assalto e dalle compagnie alpine Intra e Dronero, hanno ricacciato definitivamente il nemico, che è stato inseguito dal fuoco micidiale delle artiglierie terrestri e navali. Alle ore 11, dopo otto ore di combattimento, il nemico era dappertutto in piena ritirata, subendo considerevoli perdite. Sul terreno, dove sono avvenuti i contrattacchi, sono stati contati settanta cadaveri nemici, con ferite di arma bianca. Tutte le truppe hanno fatto splendidamente il loro dovere».

In relazione agli avvenimenti albanesi è stata tenuta una conferenza a Roma fra gli on. Giolitti e i ministri della Guerra, della Marina e degli Esteri.

Le lotte tra gli insorti

ZARA, 24 sera

Il *Jugoslavenski List*, di Sarajevo, annuncia che è scoppiata in Albania la guerra civile. Il Governo di Tirana mandò le proprie truppe contro gli insorti che combattono gli italiani.

Kroia fu bombardata e quasi interamente distrutta dalle artiglierie dell'esercito fedele al Governo. Si ebbero in tutto il paese scontri violentissimi, con esito vario.

Armamenti ungheresi contro la Jugoslavia

ZARA, 24 sera

Il *Jadran* ha da Maria Teresiopoli (Szabadka) la notizia che in questi ultimi giorni sono giunti dall'interno dell'Ungheria sul confine jugoslavo più di dieci treni trasportanti soldati e grande quantità di materiale da guerra. L'esercito ungherese ha occupato i villaggi di confine sulla linea Kis-Szalas, Kecskemet, Veres-Szalas. I posti della gendarmeria ungherese al confine sono stati rinforzati con soldati di fanteria e di cavalleria. I trasporti di truppe continuerebbero.

Gli armatori jugoslavi

boicottano i marittimi di nazionalità italiana

ZARA, 24 sera

Notizie da Ragusa annunciano che giorni fa fu colà tenuta una assemblea generale della Federazione marittima jugoslava (*Pomorska Matica*), nella quale fu deciso di boicottare tutti i marittimi non appartenenti a detta Federazione che, deve notarsi, ha carattere prettamente politico. In seguito ad accordi presi fra i dirigenti la Federazione marittima, le società di navigazione e gli armatori, la *Pomorska Matica* fornirà tutti gli equipaggi occorrenti alla marina mercantile jugoslava.

Parte degli equipaggi che attualmente prestano servizio sui piroscafi jugoslavi è di nazionalità italiana, e poichè per entrare nella Federazione è necessario dichiarare di essere jugoslavo, i marittimi italiani che unanimi si rifiutavano di fare tali dichiarazioni, vennero tutti licenziati e non possono più trovare lavoro presso alcun armatore o società.

La Russia ha accettato l'armistizio

LONDRA, 24, sera

Ecco il testo della risposta radiotelegrafica inviata da Mosca dal Governo russo dei Soviet al Governo polacco:

Ministro Esteri, Varsavia. Il Governo soviettista russo dà ordine al comando supremo dell'armata russa di iniziare immediatamente col comando militare polacco trattative per la conclusione di un armistizio, per preparare la pace futura tra i due Paesi. Il comando russo avviserà il comando polacco del luogo e della data in cui saranno iniziate le trattative fra i comandi militari delle due parti.

Firmato Commissario Esteri Cicerin.

Un altro radiotelegramma da Mosca annunzia che il comando dell'Esercito russo ha ricevuto comunicazione dal Governo sovietista, che il comando supremo polacco manderà rappresentanti muniti di pieni poteri nella località che sarà indicata dal comando della fronte russa, il quale farà conoscere il giorno in cui i rappresentanti polacchi dovranno presentarsi.

I prossimi congedi

nell'esercito e nella marina

ROMA, 24 sera

Il ministro della Guerra, in conformità agli impegni assunti nel Parlamento, ha fissato i criteri per il prossimo inizio del congedamento delle classi che si trovano da molto tempo alle armi, e che hanno partecipato alla guerra. Tali classi sono quelle del 1898 e del 1899, le quali hanno prestato servizio per 40 mesi, tranne i nati nel secondo e terzo quadrimestre del 1899, che hanno un'anzianità alle armi di 37 mesi. La classe 1900, che pure è alle armi, ha invece prestato servizio per meno di due anni e non partecipò alla guerra.

Ma il rendimento delle prime categorie del 1898, 1899 e 1900, che sono attualmente alle armi, non è tale da permettere ora notevoli e rapide disposizioni. Si può concludere che l'Italia, prima forse fra i grandi paesi vittoriosi, ha veramente smobilitato.

Per procedere al congedamento delle classi anziane, occorre fare assegnamento sulla classe 1901, la quale è reclutata in base al decreto legge 20-4-20, che rende generale l'obbligo di leva. Si calcola possa reintegrare l'esercito di ciò che verrà a perdere per il congedo delle classi che hanno partecipato alla guerra.

A tale fine la classe 1901 è stata chiamata anticipatamente alla leva. Il ministro della Guerra sta ora studiando un maggiore rendimento della classe 1900, per agevolare la saldatura fra il congedo delle classi anziane che dovrà farsi a vari periodi ed a scaglioni, sia per esigenze della forza, sia per le esigenze ferroviarie e l'impiego della classe 1901.

Se tale studio permetterà il maggiore assegnamento sulla classe 1900, l'inizio del graduale congedamento della classe 1898 e del 1899 potrà aver luogo alquanto prima della chiamata della classe 1901, che è prevista per la fine di ottobre.

Il ministro della Marina ha determinato a sua volta i criteri di massima, affinchè il congedamento delle classi anziane della Regia Marina sia analogo a quello che sarà applicato pel Regio Esercito. Ha frattanto determinato che, con la data del 1.o agosto siano inviati in congedo i pochi militari di leva della classe 1897, anche se aggregati a classi posteriori che sono ancora alle armi, per non aver compiuto i 33 mesi di servizio effettivo stabilito con precedenti disposizioni, purchè a tale data del 1.o agosto essi abbiano compiuto almeno 24 mesi di servizio effettivo. Coloro che non avranno compiuto i 24 mesi, saranno congedati non appena li compiono.

Le classi 1898, '99 e '900, tuttora alle armi, sono state arruolate concedendo l'assegnazione alla seconda e terza categoria nella misura piuttosto larga stabilita dalle disposizioni allora vigenti, e perciò il loro rendimento come forze è stato inferiore a quello che si avrà per l'avvenire. Occorre pertanto anticipare alquanto la chiamata alle armi della classe 1901, la quale darà un rendimento maggiore, e sono in corso i provvedimenti affinchè tale chiamata possa effettuarsi pel prossimo autunno. Questo consentirà di inviare fra non molto tempo in congedo la classe 1898 e successivamente quella del 1899, sistemando definitivamente la forza con due classi di leva alle armi.

Al riguardo, è opportuno considerare che, mentre le classi 1898 e '99 del Regio Esercito hanno già prestato circa 40 mesi di servizio, quelle della Regia Marina hanno prestato servizio minore, perchè furono chiamate alle armi più tardi. La prima seduta dei consigli di leva della classe 1898 fu tenuta il 15-1-1918, sicchè i primi arruolati di tale classe hanno ora soltanto 31 mesi di servizio. L'arruolamento della classe '99 ebbe inizio il 20-5-1918 e perciò i primi arruolati di essa hanno appena 26 mesi di servizio, mentre le classi del Regio Esercito ne hanno compiuto già 40. (St.)

I greci sbarcano a Rodosto

Continua la battaglia intorno ad Adrianopoli

LONDRA, 24, sera.

Un comunicato del quartier generale greco dice che l'occupazione di Rodosto è stata effettuata il 20 corr. da elementi dell'esercito greco, coadiuvati dall'esploratore «Hierax». I turchi hanno abbandonato numerosi cannoni e considerevoli quantità di materiale da guerra.

La città di Rodosto — dice il comunicato — era potentemente fortificata. L'entrata del porto era difesa da 18 cannoni, di cui sei da 150. Durante lo sbarco, l'«Hierax», attraversando la linea delle corazzate britanniche, si è avanzato fino a 800 metri dalla costa, ove ha subito il fuoco dell'artiglieria turca, uscendone incolume.

L'incrociatore «Averoff», a bordo del quale si trovava il Re, ha preso parte attiva alle operazioni. Durante lo sbarco il Re è rimasto sul ponte dell'incrociatore. Un reparto di truppe di sbarco, marciando verso Tchorlou, ha disperso presso Saba due battaglioni e mezzo, dopo una breve resistenza ed ha inflitto loro forti perdite. Due ufficiali e tredici soldati sono stati fatti prigionieri.

Il corrispondente del *Daily Express* da Costantinopoli telegrafa che la battaglia nella regione di Adrianopoli continua. La resistenza turca nella Tracia orientale è diminuita. I greci tentano di circondare le truppe di Diafer Tayar frà Adrianopoli e Kirkilisse. L'artiglieria pesante greca ha distrutto le trincee turche della Maritza. I greci avanzano rapidamente da Muraly verso Babaeki, incontrando poca resistenza. Le forze greche partite da Tchorlou hanno occupato Teherkeskeui, avanzando verso Ciatalgia. Il Re Alessandro di Grecia è sbarcato a Rodosto ed è stato ricevuto dalle notabilità greche ed armene.

Bagnante ucciso da una bomba a Fiume

FIUME, 24, sera

Iersera, verso le 19, al porto Nazario Sauro fu udita una forte detonazione. Due passanti si diressero allora nella direzione da cui proveniva lo scoppio, per vedere cosa era accaduto. Una nuvoletta di fumo servì loro di indicazione. Giunti all'estremità della diga, fra sacchi, sassi e immondizie, videro un uomo in una pozza di sangue, rantolante. Uno corse ad avvertire l'infermeria municipale, che accorse subito sul posto e trasportò all'ospedale l'infelice, che aveva, oltre a numerose ferite, la mano destra completamente asportata. Era privo di sensi e in istato gravissimo. Il medico d'ispezione gli riscontrò numerose ferite prodotte da schegge di bomba. I sanitari dell'ospedale, pur disperando di salvarlo, gli amputarono la gamba destra. Fu avvertita la polizia, che inviò sul posto della disgrazia una squadra per le indagini.

Verso le 20 il ferito riprese i sensi e potè raccontare che si chiamava Tommaso Padjeu, abitante in via S. Michele 12, dove aveva un negozietto di legna e carboni. Si era recato al molo Cagni per fare un bagno. Saltando fra i sassi voleva raggiungere la spiaggia. Scelse come punto d'appoggio un mucchio di immondizie e di sacchi di cemento. Non si sa come si trovasse colà, ma il salto fece scoppiare una bomba, che fece saltare in aria il disgraziato riducendolo a morte.

Alle 22.30 il disgraziato spirava. Lascia la moglie e cinque figli.

———

L'agitazione dei giornalai è terminata con la vittoria degli editori dei giornali. Le trattative sono state ratificate e viene per tal modo accettato il prezzo di cessione a 16 centesimi la copia come gli editori avevano proposto.

Il Consiglio dei ministri si riunirà a Palazzo Braschi martedì prossimo, alle 10.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un piano insidioso

L'incaricato di affari italiano a Belgrado ha chiesto al Governo jugoslavo le dovute riparazioni per l'eccidio di Spalato. La stampa d'oltre frontiera informa che a questo passo non sarà rispòsto prima che non sia terminata l'opera della pretesa Commissione d'inchiesta americana e aggiunge che, frattanto, sarà indirizzato agli Alleati un memoriale di protesta in relazione ai fatti di Trieste e delle altre città adriatiche.

Il contenuto del memoriale si può facilmente indovinare pensando alle chiacchiere che si fanno, alle montature che si profilano e alle illusioni che si nutrono nel vicino regno per opera degli elementi nazionalisti imperialisti che lavorano attivamente alla preparazione di materiali di accusa improvvisati e artefatti, secondo la verità intesa nel senso balcanico.

Sappiamo che questo piano è fiancheggiato da elementi slavi che si trovano di qua dei confini e si protestano al nostro Commissariato vittime innocenti di una aggressione non provocata. E' così, con relazioni tendenziose, con testimonianze sospette, con manovre sotterranee, che la grande montatura si sviluppa come un audace tentativo diplomatico di trasportare gli ultimi incidenti sul terreno internazionale e avanzare un pretesto di riesame della questione adriatica, in una atmosfera fittizia di agitazione, di falsità, di equivoco.

La speranza jugoslava è che gli Alleati, nella loro interessata compiacenza, si prestino a questo fraudolento tentativo e la verità si rifletta a rovescio nello specchio dei circoli italofobi internazionali.

Ora può essere superfluo insistere sugli inoppugnabili dati di fatto che dimostrano da quale parte siano stati i provocatori degli incidenti di Trieste e su quali propagande, cariche di armi e di esplosivi ricada la responsabilità delle dolorose giornate che abbiamo vissuto.

Ma di fronte alla improntitudine jugoslava, che tenta di rappresentare la forza pubblica italiana come complice degli eccessi popolari, bisogna ancora una volta ricordare come da tutte le testimonianze risulti chiara, netta, precisa, incontrovertibile questa grave verità: ciò che è avvenuto del Balkan si sarebbe evitato se il turbolento presidio jugoslavo ivi acquartierato non si fosse affrettato ad aprire il fuoco col lancio di bombe a mano contro l'inerme folla dei dimostranti, mentre le guardie regie impedivano il passo davanti la casa.

La morte del povero tenente Casciana, colpito da scheggie di bomba a mano, non è un'altra tragica prova della provocazione partita dalla roccaforte dello jugoslavismo triestino?

E le responsabilità morali non sono ormai fuori di ogni dubbio? Chi può negare che gli slavi dimoranti a Trieste non cercassero di provocare sanguinosi incidenti, in omaggio a un piano evidentemente prestabilito e che ha avuto, prima che a Trieste, bellicosi episodi rivelatori sulla linea di armistizio ed a Spalato?

E lo sfruttamento politico che il Governo di Belgrado vuol fare delle ritorsioni popolari provocate nelle città adriatiche dalle violenze jugoslave non conferma una volta di più l'esistenza di questo piano, a cui obbediscono agenti fanatici e guardano, forse, con qualche interessamento amichevoli ambienti stranieri?

Ma non è con esagerazioni e relazioni tendenziose che si possono invertire i fatti, e impostare intrighi diplomatici che hanno tutto il carattere di un balcanismo vanamente fantasmagorico e illusionista.

L'annunciata protesta jugoslava che s'indirizza, non secondo le forme d'uso, a Roma, ma, per evidenti fini politici, a Parigi, è uno sforzo mistificatore inteso a fare oggetto di dibattiti internazionali incidenti che hanno una portata puramente interna.

La falsa impressione della nostra debolezza, e la folle speranza che l'indefinizione politica dei territori adriatici possa aprire la via a una revisione diplomatica dei fatti compiuti, spingono il caotico Stato austro-balcanico a tentare manovre di estrema audacia.

L'Italia non ha bisogno di assicurarsi contro questi assurdi tentativi destinati a lasciare il tempo che trovano. Ad essa basta tutelare col calma risolutezza la dignità nazionale nella legittima attesa sui luoghi della buona conquista e rispondere al grossolano ed evasivo linguaggio balcanico con il linguaggio energico e perentorio della verità che emerge imperiosamente dalle testimonianze più sicure e più dirette che si hanno sui fatti provocati a Trieste e nelle altre città adriatiche dagli agitatori jugoslavi.

Quale più folle insidia di quella nemica nel cuore di una città di cui nessuno discute più l'appartenenza nazionale e politica? Quale protesta più naturale di quella di un popolo che reagisce alla provocazione straniera per necessità di difesa e di salvezza?

Se la protesta è violenta, moltissimi sono i dati che valgono a giustificarla. E sono dati così gravi, così precisi, così evidenti che non possono essere nè ignorati, nè taciuti, nè falsati con relazioni e testimonianze sospette degli autori stessi della provocazione.

Strascichi delle manifestazioni antislave. E' uscito ieri nel pomeriggio, dal civico ospedale, il commissario di P. S. Ernesto Valentino, ferito, come abbiamo narrato nella cronaca dei fatti del 13 corrente, da una scheggia di bomba alla gamba destra davanti al «Balkan».

Gli altri feriti si trovano tutti in buone condizioni di salute e vanno tutti migliorando giornalmente.

Nuovi servizi di autocorriere. Il Commissariato Generale Civile ha concesso alla Società servizi automobilistici ing. Ribi e C. di Gorizia, di esercitare in via provvisoria, senza sussidio, un servizio pubblico di trasporti, con vetture automobili, per viaggiatori, bagagli e pacchi agricoli sul percorso Gorizia-Trieste, Gorizia-Belvedere e Cervignano-Belvedere; alla Società Servizi Automobilistici Venezia Giulia di Trieste sul percorso Trieste-Monfalcone-Gradisca-Gorizia e alla baronessa Ottavia de Jacoba sul percorso Trieste-Monfalcone.

La Brigata Sassari a Trieste

Oggi Trieste accoglierà festosamente la Brigata Sassari che viene a prendere stanza nella nostra città. Cordiale e fraterno dovrà essere il saluto all'eroica falange che Trieste ha la fortuna di ospitare, come a quella che tanto ha meritato della Patria nell'ultima guerra del risorgimento. Occorre che il nostro benvenuto dica tutta l'ammirazione, l'affetto e la riconoscenza ai generosi figli della Sardegna superstiti di tante mischie sanguinose.

La storia della Brigata durante la campagna contro l'Austria è un poema di eroismo, scritto sul Carso nel 1915, sugli Altipiani nel 1916, sulla Bainsizza nel 1917, ancora sugli Altipiani nel '18, sul Piave durante l'estremo tentativo austriaco e oltre il Piave verso Vittorio Veneto nei giorni gloriosi della grande vittoria.

Essa fu la prima Brigata citata dai bollettini di guerra. Infatti quello del 15 novembre 1915 diceva:

«Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento ed ininterrotto fuoco di pezzi di ogni calibro sul trinceramento delle Frasche a fine di snidare le nostre fanterie. Gli intrepidi Sardi della Brigata Sassari resistettero però saldamente sulle posizioni conquistate e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino ed importante trinceramento detto dei Razzi.»

Ma i prodi fanti avevano già valorosamente primeggiato nel luglio di quell'anno, ai primi urti del nostro Esercito sul S. Michele, al Bosco Cappuccio, al Bosco Lancia, al Bosco Triangolare. Gli austriaci li chiamavano i diavoli rossi, perchè coperto il bianco dal maglione invernale, si scorgeva solo il rosso delle mostrine. Nel febbraio del 1916, mentre gli avversari preparavano un'operazione i nostri intercettarono un fonogramma diretto da un comando di linea austriaco a un comando superiore che diceva circa così: «L'azione progettata non è più possibile perchè sono ritornati in linea «i diavoli rossi».

Scatenata la spedizione punitiva del maggio '16 contro gli Altipiani, la Sassari è chiamata sul luogo del pericolo a fronteggiare la minaccia nemica e dinanzi al loro magnanimo sacrificio le orde si arrestano e arretrano.

Soltanto chi li vide all'opera in quei giorni può avere chiara la visione meravigliosa della tenacia di questi valorosi, che rovesciando davanti a sè le resistenze nemiche su Monte Fior il 25 giugno, vendicando il martire triestino Guido Brunner gloriosamente immolatosi ivi dinanzi a loro pochi giorni prima, incalzarono irruenti il nemico alle Melette, nel Vallone di Campo Mulo, e oltre Val di Nos. Tenacemente aggrappandosi poscia ai pendii risalenti verso il Mosciak, combatterono senza tregua per un mese intero sulle pendici che si stendono da Casera Zebio verso l'Altipiano d'Asiago stringendosi alle difese austriache a contatto immediato del nemico.

Dalla Bainsizza a Caporetto

Nell'agosto e settembre del 1917, sull'aspra Bainsizza la Brigata compie gesta omeriche e il bollettino di guerra del 16 settembre ne addita le prodezze.

«Ieri sull'Altopiano di Bainsizza la valorosa Brigata Sassari con magnifico impeto guadagnò terreno verso l'orlo sud orientale e catturò 17 ufficiali, circa 400 uomini di truppa ed alcune mitragliatrici».

Un mese più tardi la sventura sorprende l'Esercito: Caporetto. Ma i gagliardi sardi del 151 e 152, che formano con altre unità il corpo speciale, destinato a proteggere quale ultima retroguardia il ripiegamento dei resti della seconda armata e facilitare il ritiro dalle Dolomiti cadorine della quarta, confermano la loro fama di indomabili soldati; e combattendo leoninamente e constrastando il terreno lembo a lembo permettono che in tempo il Grappa e il Piave sieno presidiati rendendo impossibile il passaggio agli austriaci.

L'anno 1918 si apre con confortanti sintomi di sicura riscossa. Sugli Altipiani, dove la Sassari è chiamata un'altra volta, essa conquista con irruenza magnifica il Monte Valbella, il Col del Rosso e la Cima Echele. Il generale Sanna, nel dialetto nativo, esorta prima dell'azione i suoi soldati a compiere il loro dovere e tutti obbediscono generosamente prodigandosi contro i migliori reggimenti avversari, tanto che un ufficiale francese, testimone dell'atttacco dice: «meravigliosi questi soldati: mai ha veduto combattere con tanto accanimento» e un ufficiale czeco, fatto prigioniero riassume la sua impressione col dire: «... è stata una valanga umana, alla quale non è stato possibile far argine», Il bollettino del 30 gennaio cita la Brigata: «(Boll. 30 gennaio 1918. - Durante le azioni dei giorni 28 e 29 l'eroica Brigata Sassari, ed in particolar modo il 151 fanteria, riconfermò il valore della sua gente e la gloria delle sue bandiere)».

Dal Piave a Vittorio Veneto

L'offensiva austriaca del giugno '18 trova la Sassari sul Piave, a difesa del caposaldo di Lassan. I nemici fanno sforzi terribili per sommergere i difensori ma non passano. Ancora il bollettino di guerra del 21 giugno esalta il valore dei bravi fanti: «L'avversario arrestato una prima volta dal nostro fuoco, rinnovò invano ben quattro volte l'attacco, finchè esausto dalle perdite eccezionalmente gravi, dovè cedere di fronte all'incrollabile valore dei Sardi della Brigata Sassari».

Finalmente spunta l'alba radiosa di Vittorio Veneto. I sardi varcano sui ponti di Salettuol il Piave e si scagliano irresistibili verso Susegana. L'Esercito austriaco è in sfacelo, la guerra tremenda è vinta.

Le lacere gloriose bandiere della Brigata recano due medaglie d'oro conferite. La prima conferita di motu proprio dal Re il 3 agosto '16 ha la seguente motivazione:

«Conquistando sul Carso salde posizioni nemiche e fortissimi trinceramenti specie delle «Frasche» e dei «Razzi» che sotto nutrito fuoco rafforzarono a difesa; riconquistando sull'altopiano dei Sette Comuni posizioni, dalle nostre armi perdute (Monte Castelgomberto, Monte Fior e Casera Zebio) sempre noncuranti delle ingenti perdite, diedero ripetuta prova di sublime audacia ed eroica fermezza (luglio e novembre 1915, giugno 1916)».

La motivazione della seconda medaglia d'oro dice:

«Epressione purissima delle forti virtù dell'intrepida gente di Sardegna diedero il più largo tributo di eroismo alla gloria dell'Esercito e alla causa della Patria, dovunque vi furono sacrifici da compiere e sangue da versare. Nei giorni della sventura, infiammati di fede e di amore, riconquistarono con meraviglioso slancio le munitissime posizioni nemiche di Col del Rosso e di Col di Echele (28-31 gennaio 1918). All'imbaldanzito invasore opposero sul Piave l'audacia della loro indomabile volontà di vittoria, la fierezza sublime e la granitica tenacia della loro antica stirpe (16-24 giugno 1918)».

Trieste oggi accolga con tutte le sue bandiere, con tutti i suoi fiori i fratelli di Sardegna.

***

La brigata arriverà oggi alle 17.25 scendendo alla stazione di S. Andrea, dove tutte le Associazioni e in special modo quelle che hanno già aderito ai festeggiamenti, invieranno una loro rappresentanza con vessillo e con le rispettive bande o fanfare. I due reggimenti con la musica in testa e a bandiere spiegate percorreranno il seguente itinerario: Marina, Piazza Unità, Piazza della Borsa, Corso Vittorio Emanuele III, Piazza Goldoni, Via Carducci, Caserma Oberdan. Alle ore 20 nella caserma verrà offerto per cura dell'apposito comitato un rinfresco ai militari di truppa, ai quali saranno pure fatti vari doni singolarmente.

Le Associazioni aderenti sono pregate di inviare in Caserma una loro rappresentanza munita di una tessera di riconoscimento. In genere poi il comitato confida che tutti i cittadini lo asseconderanno nel rendere più bella e più simpatica la cerimonia. Lunedì sera alle ore 20, nella sala maggiore della Borsa, dove si accederà con invito personale, sarà offerto un rinfresco d'onore agli ufficiali della brigata.

I giovani esploratori si radunano alle 15 nella sede sociale (Pozzo Bianco, 9) in divisa di parata.

Gli associati alla Giovane Italia intervengono accompagnati dalle rispettive famiglie. Gli iscritti alle squadre ginnastiche delle scuole cittadine e medie si riuniscono in divisa, alle 16, nella sede sociale, per il ritiro dei gagliardetti.

Il battaglione volontari si raduna alle 15, in caserma Oberdan.

I soci della Nicolò Tommaseo si raccolgono in piazza dell'Unità alle 15.30.

La Lega studentesca italiana è convocata alle 11, nella sede sociale (Corso V. E. III n. 45).

L'Associazione fra ex allievi si troverà alle 16.30 alla stazione di S. Andrea.

Aspetti e caratteri della propaganda panslavista

Le contradizioni apparenti tra l'opera di propaganda panslavista oltre il confine di armistizio e quella praticata dentro la zona di occupazione italiana, sono connesse da un filo logico e da un principio tattico che le rendono coerenti e convergenti ai fini che si sono prefissi gl'imperialisti jugoslavi.

La propaganda jugoslava, seminata lungo le vaste zone di giurisdizione politica e militare italiana, varia nei suoi aspetti intrinsechi e nelle sue manifestazioni assecondando il carattere particolare che distingue, poniamo, le popolazioni di Senosecchia, Prevallo, Idria, da quelle situate più internamente.

Nei piccoli centri agricoli dell'alto Isonzo il tipo di propaganda non è uguale a quello diffuso nel territorio friulano. Da Lubiana a Senosecchia, da Senosecchia a Sesana, da Sesana a Trieste, la propaganda si trasforma e si complica. Mentre sulla linea d'armistizio si dissemina il fermento contro l'Italia ai fini del più puro nazionalismo jugoslavo, all'interno la propaganda, riuscendo più difficile, dovendo superare la resistenza di forti nuclei italiani, si trasforma in lotta economica con principi di rivendicazioni sociali.

In questi ultimi mesi è stata notata una concomitanza strana, ma chiaramente intelligibile tra il fermento slavo e croato e il sommovimento anarcoide delle zone del medio e basso Isonzo. Non si riesce a comprendere perchè i circoli di cultura del «Sokol» sparsi in piccolo numero nei paesotti della linea d'armistizio, alimentati e confortati dal sussidio di Lubiana e di Zagabria, mantengano in tutte le loro manifestazioni lo spirito più ortodosso dell'imperialismo jugoslavo, mentre i circoli di cultura dei «Sokol» del Friuli, della Slavia carsica, del medio e alto Isonzo, in questi ultimi tempi abbiano temperato la loro intransigenza nazionale con pretesti di carattere economico. Oltre 26 circoli rionali e suburbani di Trieste e circa altri 15 dell'altipiano, hanno così più o meno abilmente mascherato o attenuato il loro carattere nazionalista.

Unità di programma

Ma tra gli accesi imperialisti di Lubiana, di Belgrado, e gli... economisti dell'interno della Venezia Giulia non vi sono segni tangibili di scissione e di lotte. I coltissimi del «Sokol» suburbano e i soci del «Sokol» lubianese non sono divisi da lotte intestine, ma solo separati da pochi chilometri di distanza che gli accomuna però e gli avvicina nella stessa fede inconcussa per la realizzazione della più grande Jugoslavia.

Alle domeniche, nelle feste dei santi protettori, o durante le benevoli visite di personaggi jugoslavi, mandati in missione a Trieste e nel territorio dai provvidi di Zagabria e Lubiana, i soci dei «Sokol», coi numerosi soci aggregati e non ancora bene convertiti al programma slavo, sfilano davanti le loro eccellenze jugoslave portando alta la bandiera nazionale slava, alla quale è spesso strettamente legata una bandierina rossa. Durante le feste da ballo, nei convegni a scopo di propaganda, si sventolano tricolori nazionali slavi e quando qualche neofita, interrompendo il predicatore sokolista, domanda la ragione dell'accoppiamento delle due bandiere, si risponde che «come l'uomo non può essere senza anima così l'individuo non può essere senza patria».

Così le piccole società slovene, sparse nel territorio, nel suburbio, nell'alto Carso, iniziarono già da tempo una lenta ma continua opera di assorbimento di operai e di agricoltori. Tutti gli elementi che inclinano verso dottrine democratiche e dissentono dall'imperialismo jugoslavo, sono premurosamente raccolti dall'opera di propaganda, comunicati nel nome dei principi in cui hanno fede, e convertiti alla missione della grande patria jugoslava «da quale sola può dare libertà e pane ai suoi figli...»

Mentre nelle zone a popolazione mista, i «Sokol» uniti alle società religiose dei S.S. Cirillo e Metodio ed ai circoli nazionali di cultura, si fondono e si raccolgono consolidando e allargando l'opera di propaganda nelle plaghe ove l'elemento italiano è in maggioranza, gli slavi, sparsi in piccoli nuclei, nell'impossibilità naturale di fare propaganda nettamente slavofila, dispongono di sufficienti forze per determinare nelle masse uno stato d'animo avverso al regime italiano. Vari argomenti, abilmente sfruttati e presentati alla mente semplice dei creduloni, concorsero a cementare l'opinione che l'occupazione italiana ha carattere provvisorio, confermata dal fatto che l'autorità non ha mai dimostrato, con alcuna azione politica, di voler essere definitivamente padrona dei territori. A fomentare il malcontento, aiutano molto i problemi della ricostruzione edilizia, dell'assestamento economico, della sistemazione politica, non ancora risoluti e nel cui ritardo e insufficiente finanziamento, i propagandisti vedono un progressivo decadimento della volontà italiana. Perciò si cingono le anime di quelle popolazioni di ogni sorta di diffidenze sulla competenza ed energia amministrativa italiana, e si fa loro intendere che confinando con uno stato amico e prospero, l'economia della regione ritornerebbe a fiorire come ai bei tempi della pace!...

Alcuni aspetti della penetrazione jugoslava

I disegni e le speranze jugoslave sono aiutati con spirito concorde e volontà nazionale dai capitalisti di qua e di là del confine. E' un abbondante fiume di oro jugoslavo che cerca di assorbire o di confluire col capitale italiano, ma che tende soprattutto a monopolizzare commerci e industrie eliminando il concorso italiano.

La propaganda per la penetrazione industriale, agricola e commerciale è la più facile e la più intensa. Vaste campagne e case, situate per un lungo raggio dentro la zona di confine italiano, vennero recentemente acquistate dal capitale jugoslavo. Lungo la frontiera si nota questa particolare tendenza all'acquisto di beni immobili per cui l'autorità pare sia venuta nella determinazione di limitare la compravendita in quelle regioni, per mezzo di apposita legge.

Il fine che si prefigge la penetrazione territoriale jugoslava è già precisato dal modo come altri possessori slavi esercitano la loro proprietà e il loro soggiorno in terra italiana. Ogni villa, ogni campagna, ogni tratto di riviera ha una funzione che trascende gli scopi commerciali e le direttive al lucro, ma diviene un centro attivo di politica nazionale praticata con più coraggio per il fatto che i detentori dei locali e delle terre reclamano il diritto di proprietà e libertà d'azione in casa propria.

Sono in queste piccole oasi jugoslave che si allogano i propagandisti di passaggio a Trieste e diretti nei vari centri della Venezia Giulia. E' così che il ministro delle Finanze jugoslavo, don Korosec, può villeggiare... per venti giorni nei pressi di Barcola e ricevere il reverente omaggio dei contadini del Carso e del suburbio; che i volontari jugoslavi, capitanati dal nipote del ministro plenipotenziario Trumbic, Sime Krstulovic, passano e si soffermano a Trieste, diretti a Lubiana, ove recano le ultime nuove sulle trionfali accoglienze avuto nella... città irredenta!

Anche le donne

E mentre tra Lubiana e Trieste si fa la spola, un'intelligente ed elegante opera di spionaggio jugoslavo è intrapresa da signorine nelle stazioni balneari italiane. Esse cercano di preferenza la compagnia degli ufficiali italiani a cui si confidano amorosamente in cambio d'informazioni sulla situazione dell'Esercito italiano. Queste signorine, di apparenza mondana, non sono le sole referendarie delle autorità jugoslave; esse hanno degne collaboratrici nei diversi uffici pubblici. In vari uffici civili della Venezia Giulia, e particolarmente in alcuni dell'Istria, signorine dattilografe e impiegate di concetto vennero allontanate per reato di propaganda jugoslava e per aver fornito a società slovene e croate notizie d'ufficio. Nel rapporto informativo all'autorità vengono rilevate la sottile insidia e l'accortezza usato dalle signorine nell'opera d'informazione a Lubiana e Zagabria. L'autorità jugoslava è abbastanza esattamente informata della situazione politica, economica e militare italiana per mezzo di autentici documenti pervenutile col tramite delle signorine degli uffici italiani che prestavano servizio negli stessi uffici sotto il cessato Governo.

Ed è in conseguenza di queste ed altre informazioni di cui il Governo jugoslavo dispone, che gli agitatori e propagandisti che fanno parte dell'elemento intellettuale jugoslavo, mentre giubilano e diffondono le notizie sui fatti d'Albania e della Libia, raccontano che il popolo italiano, ormai stanco di privazioni, di tormenti e di mal governo, farà in non lontano giorno giustizia sommaria, rovesciando il regime e aiutando, volente o nolente, le aspirazioni slovene sulle terre della Venezia Giulia.

Ormai gli episodi della propaganda panslavista non si contano più: ogni piccolo centro italo-slavo ha i suoi agitatori. Ogni ricorrenza di feste, civili o religiose, è buon pretesto per manifestazioni panslaviste. In un paesetto della zona d'armistizio, monsignor parroco si rifiuta esplicitamente di celebrare un ufficio divino per l'onomastico della Regina Madre ma pochi giorni dopo, sul pulpito della chiesa, lo stesso monsignore fa il panegirico dei S.S. Cirilllo e Metodio, che vengono portati solennemente in processione sotto il baldacchino preceduto dalla bandiera nazionale slovena.

Il giorno dell'ingresso a Lubiana del Principe ereditario serbo, Alessandro, una deputazione di sloveni, rappresentante dei Comuni della zona di armistizio, si presentò a sua altezza, tutti vestiti a lutto gli uomini, e le donne di bianco con fascia nera al braccio destro, per dimostrare con tali segni il cordoglio infinito delle popolazioni aspettanti la liberazione. S. A. li riceve con regale condiscendenza, e guarda nostalgico la bandiera del «Sokol» venuta da Trieste recando le speranze slovene della libertà futura. Intanto la propaganda è aiutata dai propalatori di notizie allarmanti: voci persistenti annunziarono per questo mese, presso Tolmino, un attacco di truppe jugoslavo che dovevano rompere la lieve cortina della difesa militare italiana.

L'offensiva non avrebbe dovuto avere obbiettivi di occupazione, ma solo aiutare una generale sollevazione in tutta la zona di armistizio. La puntata non è avvenuta, le popolazioni si mantengono calme, ma i bene informati non escludono che nel territorio occupato sia stata effettuata una raccolta d'armi più abbondante nelle striscie di terra che furono già teatro di battaglie. Vi sono numerosi campi trincerati non ancora rastrellati e cavernette, un tempo adibite a riserve di munizioni, non ancora vuotate.

La seconda giornata di serrata al Cantiere S. Marco. Le disposizioni dell'autorità per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la protezione del Cantiere, vennero mantenute anche nella giornata di ieri, che trascorse senza incidenti. Forti reparti militari, muniti delle sezioni mitragliatrici, presidiavano lo stabilimento nell'interno e negli accessi principali, mentre per la custodia notturna, si alternavano le guardie militari di turno. Ieri nel pomeriggio, gli operai ri recarono a riscuotere lo stipendio settimanale. Il ritiro delle paghe si effettuò regolarmente e senza proteste.

Fermate sulla linea Udine-Tarvisio. A cominciare dal 1.o agosto p. v. e fino a tutto il 30 settembre p. v., i [illegible] diretti 504 e 505 della linea Tarvisio-Udine, fermeranno per servizio viaggiatori e bagagli alle stazioni di Moggio e di Tarcento col seguente orario: Treno 505, partenza da Tarvisio ore 15.15, da Moggio ore 16.45, da Tarcento ore 17.25, arriva a Udine ore 17.45; treno 504, partenza da Udine 10.45, da Tarcento 11.13, da Moggio 11.52, arriva a Tarvisio 13.55.

Nuovo farmacista. Il concittadino Mario Mihalich ha ottenuto presso l'Università di Perugia, il diploma di chimico farmacista.

Monte di Pietà. Lunedì 26 corrente verranno posti in vendita diversi pegni non preziosi della gestione 145 dal n. 28601 al n. 29900 assunti nel mese di novembre 1919.

FIORI D'ARANCIO

La gentile signorina Alice Finzi si è unita ieri in matrimonio col sig. Riccardo Gentilli noto negoziante della nostra città. Auguri e felicitazioni.

COMUNICATI*)

Ai Cittadini Polacchi

Il Consolato della Repubblica di Polonia a Trieste esorta tutti i cittadini polacchi residenti nella Venezia-Giulia:

a) nati negli anni 1895-1901 e nella prima metà 1902;

b) tutti gli ex-sotto ufficiali nati negli anni 1890-1895;

c) tutti gli ex-sotto ufficiali, soldati di linea anziani e soldati di linea nati negli anni 1885-1895, i quali negli eserciti esteri o relativamente nell'esercito e nelle formazioni militari polacche hanno prestato servizio in reggimenti di cavalleria, artiglieria a cavallo e in reggimenti di guardia di frontiera.

d) tutti i medici che non hanno passato il 43.o anno;

e) tutti i medici veterinari che non hanno passato il 46.o anno;

f) tutti i farmacisti fino al 43.o anno;

a presentarsi personalmente con tutti i documenti davanti la Commissione di Leva che avrà luogo giovedì 29 m. c. alle ore 10 a. m. nei locali del Consolato di Polonia di Trieste, Piazza della Borsa, 4.

Avviso di Concorso

Cooperativa di Costruzioni Edili Monfalconese

Viene aperto il concorso al posto di

Contabile corrispondente

Gli offerenti devono produrre alla direzione i documenti comprovanti l'idoneità al più tardi il giorno 15 agosto m. v. L'emolumento iniziale viene fissato a L. 750 mensili. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente alla Cooperativa.

Il Presidente: **Giuseppe Mignussi.**

AVVISO D'ASTA

Il giorno 28 luglio p. v. alle ore 12 l'Amministrazione della tenuta di Prestraneggo in Prestraneggo (linea ferroviaria Trieste-Longatico) terrà un'asta pubblica di cavalli, muli, asini e bovini di scarto.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

AVVISO DI CONCORSO

Fino al 10 agosto p. v. è aperto il concorso al posto

d'ingegnere comunale

e capo dell'Azienda degli acquedotti e dell'officina elettrica, con gli obblighi di servizio prescritti dal vigente Regolamento organico. Gli spettano lo stipendio iniziale di L. 5980 e 4 aumenti quinquennali da L. 350 l'uno, con diritto a corrispondente pensione secondo le leggi prov. 12 agosto 1907 N. 41-42, più il 30% di caroviveri ed un compenso speciale per la gestione tecnico-amministrativa della detta Azienda, il quale insieme alle altre percezioni formi l'emolumento complessivo di 12000 lire annue.

I concorrenti dovranno corredare le loro domande di documenti che ne comprovino l'età, la cittadinanza del Regno oppure della Venezia Giulia o Tridentina, il pieno possesso dei diritti civili, la sana costituzione fisica, la condotta illibata, il conseguimento del diploma d'ingegnere da un istituto tecnico superiore e gli eventuali servizi prestati.

Il nominato dovrà occupare il suo posto al 15 agosto p. v.

Dal Municipio di Capodistria
li 23 luglio 1920.
Il Sindaco: **BELLI.**

Chi è l'uccisore del banchiere di Via della Borsa?

L'arresto a Pola di uno dei presunti assassini

Gli ignoti

Il delitto di Piazza della Borsa è avvolto nel mistero più fitto. Nessun indizio degli assassini. La città, dopo il primo sentimento di commiserazione per la povera vittima, è presa nei brividi di un terrore diffuso. Dove sono gli assassini? Sono a Trieste? Sono a due passi da noi? Ci sono passati accanto, affrontando i nostri sguardi? Si sono soffermati a guardare le vetrine dello stesso negozio, gomito a gomito con noi? O ci son forse venuti dietro, lungo la strada solitaria, quando siamo rincasati ieri sera, un po' prima del solito, con la mente ingombra di fantasticherie paurose? Tutto può essere quando c'è questa cosa tremenda: due o tre feroci assassini che sono liberi in una città di trecentomila anime! Sono senza numero le possibilità che si determinano nella vastità della trappola in cui i delinquenti si sono liberamente rinchiusi: andare, venire, vivere la vita comune, e viverla forse audacemente, nella sicurezza dell'impunibilità offerta dalla città troppo grande e troppo sconosciuta. Chi sono gli assassini? Non sono certo tra quel migliaio di persone che ognuno conosce e che, sommate insieme, fanno Trieste; ma dietro questa trecentesima parte della città comincia per ognuno la visuale di una zona grigia: le belve sono annidate quivi, devono esservi! Il sospetto crea istintivamente in tutti le facoltà del poliziotto dilettante. Si guardano le faccie sconosciute con altri occhi, quasi a coglierví una confessione involontaria, mentre la memoria lavora a ricordare particolari e a stabilire rapporti che ci si sforza di collegare con qualche filo al fosco quadro del delitto. Chi lo sa? Gli assassini possono anche non esservi sconosciuti. Se abbiamo frequentato il Caffè del Tergesteo, li avremo forse avuti vicini di tavolo qualche giorno prima del delitto, e magari avremo risposto a qualche loro richiesta d'informazioni...; e a tutti può essere toccato di aver avuto qualche contatto con i delinquenti, senza un sospetto al mondo dinanzi al signore ben vestito che si serviva dallo stesso tabaccaio, che vi faceva cortesemente un po' di posto sul tramvai affollato o che divideva con voi la cabina da bagno, quando addirittura non sia stato con voi in qualche relazione d'affari, o inquilino nella vostra casa o commensale d'occasione nella trattoria dove voi, prendendo i pasti, avrete accettato in una serata allegra di toccare il vostro bicchiere col suo? Chi è? Certamente qualche omaggio di corte egli avrà fatto alle giovani bellezze della città; e se è giovane, se portava il bastoncino, se è come lo vide il barbiere quando uscì dal cambiovalute, più di uno sguardo si sarà incrociato col suo, nei tramonti del molo Audace quando, se gli occhi fossero fili, come dice Gianni Schicchi, tutta la riva sarebbe coperta da una fittissima ragnatela...

Quante sono le giovani che si domanderanno oggi con terrore se il corteggiatore di un'ora sia stato lui. Lui!

Brividi di paura solcano l'anima collettiva della città; poichè nessuno pensa che gli assassini possano essere fuggiti, come nessuno pensa che possano essere forestieri. Troppo dovevano conoscere di abitudini e di usi di Trieste per commettere un simile delitto; e troppo devono essere di queste parti per non lasciare di sè nemmeno l'indizio più piccolo. Non sono forse gli stessi che hanno commesso gli spaventevoli assassini degli ultimi anni? Sì, devono essere quelli; gli stessi, sempre gli stessi, che di anno in anno svestono l'abito civile per rientrare nella pelle della belva, feroce, per vibrare la coltellata omicida, per rapinare... e che, allontanate le traccie del sangue dalle mani, rientrano tranquillamente nel consorzio degli umani, a vivere e a partecipare della vita comune a tutti gli onesti.

Chi sono?

Uno degli autori arrestato a Pola?

Ci telefonano da Pola, 24, notte:

Sono stato informato che l'autorità di P. S. sarebbe riuscita a trarre in arresto uno degli assassini del cambiovalute Davanzo, ucciso a Trieste l'altro giorno. L'arresto sarebbe avvenuto in circostanze assai drammatiche.

In seguito ai connotati degli individui indicati, trasmessi da Trieste a tutti gli uffici di P. S. del Regno, sarebbe stato ordinato il fermo di un individuo, giunto ieri a Pola, il quale, per il suo contegno misterioso, aveva dato luogo a qualche sospetto.

Per non turbare il corso delle indagini, personalmente curate dal vice questore, cav. Giuriati, e dal suo segretario, signor Musumeci, non mi dilungo in particolari, augurando, del resto, che le indagini siano destinate a dare concreti risultati.

La scarcerazione della dattilografa

Con la scarcerazione della dattilografa Ida Vladovich, che il *Piccolo della Sera*, ha annunciato, il delitto, per cui Arduino Davanzo fu spento, sprofonda nella più densa ed impenetrabile oscurità.

Venuta meno la ipotesi dell'automobile ferma nel momento del delitto davanti al Banco Tavella — ipotesi che, sulle prime, aveva trovato una certa credulità; destituita di ogni fondamento l'altra ipotesi, che venne pure affacciata, che gli assassini, compiuto il misfatto, avessero potuto salire sovra una carrozza tramviaria transitante verso le 13.30 in via della Borsa; — non resta, ormai, che il racconto del barbiere Domenico Lupoli, che vide i due malfattori uscire dall'interno del Banco, ed avviarsi in direzione del Corso Vittorio Emanuele; — ma anche questo racconto appare così indeterminato ed impreciso, che non è possibile basare su di esso alcun indizio fondato e pieno.

In mezzo a tanta perplessità, parve ai funzionari inquirenti che uno dei principali elementi per giungere alla scoperta della verità, potesse essere dato dalla signorina Ida Vladovich, la compagna inseparabile, durante tutte le lunghe ore della giornata di ufficio, dei signori Saverio Tavella e Arduino Davanzo.

L'interrogatorio della signorina Ida Vladovich

Se, pensò l'autorità, è possibile trovare il bandolo di questa intricata matassa, il solo personaggio che può offrire qualche lume e qualche delucidazione, è la signorina Ida Vladovich.

Non che vi fossero, o potessero sorgere, sospetti di sorta a carico di lei. La cosa, a questo riguardo, doveva assolutamente escludersi. Ell'è una buona figliola, che ha dietro di sè dieci anni di un assiduo e indefesso lavoro, che valgono, a suo favore, la miglior garanzia di probità. E' stata in tre Banchi — Bolaffio, Morpurgo e Tavella — e dovunque le sue qualità rare, di premura, di solerzia e di onestà, sono rifulse in modo lampante. Ma, per il fatto solo che si era trovata costantemente a fianco, nelle ultime ore e negli ultimi giorni di Arduino Davanzo, poteva darsi benissimo che dalle sue parole potesse scaturire qualche indicazione sufficiente per perseguire i colpevoli. Per questo ella fu sottoposta a numerosi interrogatori. E perchè non avesse contatto con alcuno e le sue dichiarazioni non dovessero patire l'influenza di chicchessia, ella fu trattenuta in Questura. Semplice isolamento, non detenzione. Tutto questo fu già esuberantemente pubblicato.

V'era poi, contro Ida Vladovich, una impressione sfavorevole. L'impressione suscitata nei funzionari inquirenti nel momento in cui ella, dopo il delitto, verso le ore 15, si era presentata al Banco.

La signorina, entrando tutta commossa, nello studio e attraversando la folla che faceva ressa agli ingressi, aveva chiesto alla prima persona nella quale si era imbattuta:

— Il signor Davanzo, la prego?

E poi che l'interlocutore era un funzionario di P. S. sorpreso da quella repentina visita e da quella agitata domanda, aveva ribattuto:

— Scusi, ma lei chi è e che cosa vuole?

E la ragazza replicava:

— Per carità, mi dica che cosa si è verificato!... E' vero che è accaduta una disgrazia?... Oh, povero signor Davanzo!... Lo dicevo io... E avevo avvertito anche lui... Glielo avevo detto: «non rimanga solo... consenta che io le resti vicino...». Ma non mi ha voluto dare ascolto.

Questo discorso affannoso e turbato, aveva fatto sorgere delle preoccupazioni nei funzionari. Se le parole di Ida Vladovich avevano un significato, voleva dire che ella sapeva molte cose che ad altri erano sconosciute. Sapeva, cioè, che un pericolo minacciava il Davanzo e che ella aveva fatto tutto il possibile per scongiurarlo. Che cosa, dunque, sapeva?

La mattinata del delitto

Ma alle prime interrogazioni che Ida Vladovich subì in Questura, molte, anzi tutte, le prevenzioni che a carico di lei erano state concepite, caddero immantinenti. La giovane spiegò così il suo turbamento.

— Io andava, verso le ore 15, secondo il mio orario, all'ufficio di via della Borsa, e attraversavo il Corso Vittorio Emanuele, allorchè m'imbattei nel signor Rizzatto, che fu già mio compagno di lavoro al Banco Tavella ed ora è impiegato alla Società Italiana del Credito Commerciale. Fermandomi, il signor Rizzatto mi chiese:

— Signorina, sa nulla?

Io risposi:

— Cossa xe?

— Hanno assassinato il suo «paron»: il signor Davanzo.

Non lo volli credere: non mi parve vero. Avevo lasciato un'ora e mezzo prima il signor Davanzo nello studio, e non sapevo comprendere come in sì breve spazio di tempo un delitto tanto enorme potesse essere stato compiuto.

E la signorina Vladovich, rispondendo alle domande del giudice istruttore dott. Janchi, aveva continuato:

— In preda all'orgasmo che in me aveva suscitato l'appresa notizia, mi precipitai nel Banco, chiedendo di vedere il signor Davanzo. E' ben naturale che io fossi agitata. Il signor Davanzo era un giovane buono e gentile; e la sua misera fine mi sollevava nell'animo una profonda pietà per lui e un immenso sdegno per i colpevoli.

Il dott. Janchi chiedeva poi quale fosse il funzionamento del Banco, e la signorina rispondeva:

— Il banco aveva di solito una grande attività e molta affluenza di clienti che entravano per il cambio delle monete. Normalmente vi erano tre o quattro persone agli sportelli, e poichè questo andirivieni durava tutta la giornata, io non prestavo quasi nessuna attenzione ai visitatori.

Il Banco s'apriva la mattina alle otto. Abitualmente io ero la prima ad arrivare, ed aspettavo ferma sul marciapiede di via della Borsa che giungesse il signor Davanzo, che era sempre puntuale e portava con sè le chiavi dello studio. Quindi si entrava. Poco dopo sopraggiungeva il signor Saverio Tavella, il quale si tratteneva fin verso alle 13, ora in cui si allontanava per partecipare al «Borsino». Il signor Davanzo si assentava alle undici e rientrava prima della partenza del signor Tavella. Tornato, più non si allontanava fino all'ora della chiusura del Banco, verso le 19. Con questo orario si aveva il vantaggio di mantenere sempre, durante tutta la giornata, due persone contemporaneamente presenti nello studio.

L'uomo dai mille dinari

La signorina Vladovich ha dichiarato ancora:

— La mattina del delitto, io era ferma, come di consueto, sul marciapiede di via della Borsa, in attesa del signor Davanzo. Ma il signor Davanzo non venne.

Qualche minuto dopo giunse la domestica di lui, la quale consegnandomi le chiavi, mi disse che egli sentivasi poco bene e che perciò si tratteneva a letto. Aprii. Poco dopo entrò il signor Saverio Tavella.

Cominciarono subito le operazioni di cambio. Verso le otto e mezza si presentò un signore per mutare in moneta italiana un biglietto da mille dinari. Trattò con il signor Tavella, ma io vi feci poco caso. Ricordo però, che aveva l'accento straniero. Domandò:

— Quanto valuta cento dinari?

— Novantotto lire — rispose il signor Tavella.

E l'operazione fu fatta sull'istante.

Mi sono soffermata per questo particolare, — ha soggiunto la signorina — perchè l'uomo dai mille dinari effettuò il cambio senza fare alcuna osservazione. Ora è da notare un fatto: Che nel mattino del 22 luglio, il cambio di cento dinari, era calcolato dalle 100 alle 104 lire. E' risaputo però, che i Banchi privati fanno sempre un prezzo inferiore rispetto a quello contemplato in Borsa.

Ora quel signore straniero non fece obiezioni veruna: consegnò il suo biglietto, incassò l'importo in moneta italiana ed uscì.

Il giudice istruttore allora domandò:

— L'uomo dai mille dinari aveva qualche rassomiglianza con uno dei due sconosciuti che si presentarono nel giorno precedente e richiesero al signor Davanzo il cambio di un biglietto da cento dinari?

La signorina rispondeva:

— Non lo posso dire. Fui presente quando gli sconosciuti si presentarono, ma in quel momento ero occupata nei miei lavori e non li osservai.

Quindi proseguiva:

— Alle ore nove il Banco fu chiuso per i funerali del tenente Luigi Casciana e non venne riaperto che due ore dopo, verso le undici. Io tenni le chiavi. Alla riapertura entrammo io e il signor Tavella. Alle dodici e mezza ci raggiunse il signor Davanzo. Disse che si sentiva meglio, dopo i disturbi del mattino, e poteva riprendere il suo posto. Alle dodici e tre quarti si allontanò il signor Saverio Tavella, per partecipare alle operazioni del «Borsino» e un quarto d'ora più tardi io pure mi assentai per recarmi a colazione.

— Che cosa notò uscendo dal Banco?

— Nulla di particolare — rispose la signorina — che potesse fermare la mia attenzione. Sulla via della Borsa, quando io l'attraversai, non c'era folla, non passava il tram e nemmeno vi si trovavano delle vetture. Io, poi, non mi accorsi affatto che fossero presenti persone, le quali attendessero il momento di penetrare nel Banco.

E le dichiarazioni che la signorina Ida Vladovich ha fatto all'autorità giudiziaria si fermano a questo punto.

Indagini, fermi e perquisizioni

Anche nella giornata di ieri il giudice dott. Janchi continuò il suo lavoro d'istruttoria sul delitto di via della Borsa, mentre il commissario cav. Carusi ordinò il fermo e la perquisizione di moltissime persone.

L'autorità è tutta in moto per scoprire anche un piccolo indizio, per riescire ad avere una traccia sui barbari assassini del giovane Arduino Davanzo. I capi squadra degli agenti in borghese, Soravito e Turus, assieme ad alcuni uomini della squadra investigativa, eseguirono ieri numerosi fermi di persone e fecero molti appostamenti nelle vie della città, per il rintraccio di altre. Ma queste persone, circa una ventina, dopo un interrogatorio alla Questura, furono rilasciate, perchè non poterono fornire all'autorità alcun dato positivo, per l'identificazione degli omicidi.

Dal canto suo, l'arma dei carabinieri procedette ierl'altro ad una trentina di arresti, nessuno mantenuto. Naturalmente in parecchi casi si trattò di persone che in qualunque momento potevano provare la loro indiscutibile onorabilità e che tuttavia dovettero rassegnarsi alla provvisoria misura decisa dalle autorità perchè fossero ricercati i più impercettibili indizi, atti a portare un po' di luce nel cupo mistero.

Ieri notte, invece, furono operati cinque arresti nella via di Riborgo. Si trattava di individui provenienti da Adria, sui quali si fanno pesare alcuni indizi. E' stato specialmente rilevata a carico loro la circostanza che da alcuni giorni si aggiravano in città vestiti press'a poco come apparvero al parrucchiere di via della Borsa i due giovani usciti dall'ufficio di cambio Tavella. Essi sono stati trattenuti agli arresti, per misura di pubblica sicurezza, e per accertare se vi sono responsabilità a carico di loro.

Ieri furono chiamati in Questura, per essere interrogati dal giudice istruttore, tutti i tramvieri che il giorno del delitto facevano servizio sui carrozzoni delle linee che passano per via della Borsa, dinanzi al banco Tavella. Furono però interrogati soltanto alcuni di essi, e tra questi i numeri 291, 79, 125 ed altri. Dai loro esami, però, nulla di nuovo si potè ricavare.

Come abbiamo rilevato nel *Piccolo della Sera*, continua ad arrivare alla Questura un rilevante numero di lettere anonime con versioni opposte e contraddittorie. Nelle lettere si leggono indicazioni di persone che saprebbero dare sicuri indizi sull'assassinio. Ma si tratta, nella massima parte, di sfoghi puerili, di basse manifestazioni di animi volgari, di cui naturalmente l'autorità non tiene alcun calcolo.

Se taluno ha, in verità, delle preziose rivelazioni da fare, compia dignitosamente il suo civico dovere ed avrà reso omaggio alla Giustizia ed avrà compito opera giovevole ed onesta.

I funerali della vittima

Poco dopo le 15, cominciò ad affluire dinanzi al civico ospedale, un'enorme folla, che si riversò in via della Pietà, dalla Piazza dell'Ospedale e dalle vie adiacenti.

I convenuti commentavano l'atroce fine del giovane Davanzo, esprimendo sentimenti di pietà per la vittima e di raccapriccio per l'efferato delitto.

Verso le sedici, giungeva dinanzi alla camera mortuaria il carro funebre sul quale venne caricato il feretro del Davanzo, a cui il sacerdote impartì la benedizione.

Quindi il funerale cominciò a muoversi. Aprivano il corteo diverse guardie municipali; quindi veniva una ghirlanda splendida con nastri dei nostri colori, portata a mano da due fascisti.

Durante tutto il percorso, lungo la via della Pietà, piazza dell'Ospedale, via Tintore, fino alla Galleria di Montuzza, un'enorme folla di persone faceva ala al passaggio della vittima, scoprendosi riverentemente.

Oltre alla ghirlanda dei fascisti di Trieste, notammo quella della società del Rowing Club del quale il defunto era socio; quella della famiglia, ed altre, dietro il feretro. Seguivano gli amici, i sodalizi e le rappresentanze.

Dinanzi al traforo di Montuzza, il corteo si sciolse e il feretro proseguì direttamente pel cimitero.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Fascio Giovanile «Umberto Gaspardis». Oggi alle 21.30, trattenimento della sezione drammatica, nel salone della Commissione di Cura a Portorose.

Club Veloce Trieste. Oggi, gita alla volta di Sistiana. Ritrovo per la prima partenza all'Hotel Moncenisio; per la partenza delle ore 15 col piroscafo «Monfalcone», al Molo Audace. Interverrà la fanfara sociale.

— La fanfara sociale che parteciperà alla gita del *Piccolo dei Piccoli* si radunerà alle 14 all'Hotel Moncenisio.

Società Ginnastica Triestina. Domani prove di banda per il concerto che si terrà nel giardino, in questa settimana.

Il concorso di bellezza infantile del "Piccolo dei Piccoli„

La festa a Portorose

I premiati al concorso di bellezza infantile bandito da Pupolino I, cioè la Reginetta: Gabriella Piozzi con le sei Damigelle d'onore: Elvira Giovannini, Derna Martinico, Diomira Riegher, May Suppan, Meroe Taverna, Brunetta Tauschl e il Reuccio Mario Digianantonio con i sei cavalieri speron d'oro: Licio Morandini, Pieretto Morpurgo, Giulietto Riegher, Antonino Rossi, Vittorio Torbianelli, Sergio Urdini accompagnati dalla direzione del *Piccolo dei Piccoli* e dai componenti il comitato di piccolini preposto al concorso, si recheranno oggi nel pomeriggio a Portorose, dove si svolgerà la festa della premiazione.

I piccoli... e i grandi saranno ospiti della Società «Portorose» e della commissione di cura. Accompagnerà i gitanti la brava fanfara del «Club Veloce Trieste».

La cerimonia ufficiale, ideata dall'infaticabile e geniale signor Carlo Baxa, il *deus ex machina* di tutte le belle feste di Portorose,, si terrà nella Villa San Lorenzo, dove ai bimbi premiati verrà offerto dalla direzione del *Piccolo dei Piccoli* un dono ricordo.

Si correrà quindi una regata a remi in sandalino a cui parteciperanno i premiati e i maggiorenti della Repubblica del Diavolo a Quattro. Per il primo arrivato vi sarà un dono speciale offerto pure dal *Piccolo dei Piccoli*.

Alle 19, al Palace Hotel i partecipanti al convegno siederanno a lieto convito...

La partenza del gaio sciame di bimbi è fissata per le 15 dalla Riva Nazario Sauro, con il celerissimo piroscafo «Vettor Pisani». Da Portorose si ripartirà alle 22.

I componenti la fanfara del «Club Veloce Trieste» si aduneranno alle 14 all'Hotel Moncenisio.

Onorificenza. Alle esposizioni riunite del lavoro, tenutesi or ora a Milano, al Grande Caffè-Ristorante Chiozza della nostra città, e per esso ai suoi proprietari signori Pietro Cozzi e Carlo Travain, è stato conferito il Gran Premio con medaglia d'oro e annesso diploma, per «l'inappuntabile servizio, il comfort moderno e l'igiene».

Gite in mare. Oggi (tempo permettendo):

— Per Pirano e Portorose, con l'«Arsa» e il «Nesazio». Partenza: dal Molo Pescheria, alle 10, alle 15; da Pirano alle 19.15; da Portorose alle 19 e alle 19.30.

— Per Capodistria (con toccata all'Ospizio Marino e Punta Sottile) col «Tergeste». Partenza: da Riva Piazza Unità alle 15; da Capodistria alle 19.30.

— Per Portorose, col «Vettor Pisani». Partenza: da Riva Piazza Unità alle 10, alle 15; da Portorose alle 12 e alle 22.

— Per Sistiana, col l'«Oltra». Partenza: da Trieste, alle 9, alle 15 e alle 18; da Sistiana, alle 13, alle 16.30, alle 20 e alle 22.

— Per bagni Punta Sottile, col «Nazario Sauro». Partenza da Riva Piazza Unità, alle 8, alle 9.15, alle 10.30, alle 12.05, alle 15, alle 16, alle 18.15 e alle 19.45; dal bagno Punta Sottile: alle 8.30, alle 9.45, alle 12.30, alle 14, alle 15.30, alle 17.30, alle 19, alle 20 e alle 20.30.

— Per Sistiana, col «Monfalcone». Partenza: da Trieste alle 10 e alle 15; da Sistiana, alle 13 e alle 20.

— Per Miramar-Grignano, col piroscafo-salone «Siraly». Partenza: dal Molo Audace, alle 8,45, alle 10, alle 12.15, alle 14.45, alle 16, alle 17.15, alle 19.15, alle 20.45; da Miramar-Grignano, alle 9.15, alle 11.30, alle 12.45, alle 15.15, alle 16.30, alle 18.30, alle 20, alle 22 e alle 23.15.

— Per Muggia, coll'«Italia». Partenza: da Riva Piazza dell'Unità, alle 8, alle 10, alle 12, alle 15 e alle 16.30; da Muggia: alle 11, alle 13.45, alle 15.30 e alle 19.30.

I generi che saranno distribuiti

Il Consorzio di approvvigionamento per la città di Trieste e Territorio distribuirà questa settimana, verso foratura del N. 15 della tessera dei viveri, i seguenti articoli:

TESSERATI:

Riso: 5 etti a lire 1,50 il kg.
Pasta alimentare: 3 etti a lire 1.90 il kg.
Zucchero: etti 1½ a lire 6 il kg.
Olio: 20 centilitri a lire 8.30 il litro.

Le tessere della Pia Casa dei Poveri danno diritto soltanto all'acquisto dello zucchero.

Lauree. Il sig. Italo Fischer, si è laureato in ingegneria civile all'Università di Padova.

Il collega Pio Gardenghi ha conseguito la laurea in matematica... l'Università di Bologna.

Il concittadino Giovanni Chenda, ha conseguito la laurea in matematica all'Università di Bologna.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. Ieri la compagnia Bartoli replicò la divertente operetta del maestro Gilbert «La casta Susanna». Per improvvisa indisposizione della Corsini, la parte della protagonista fu assunta da Maria Alberti. La giovane artista ottenne un lusinghiero successo e fu applauditissima, unitamente ai Razzoli, ed agli altri esecutori. Il teatro era affollato.

Oggi due rappresentazioni: nel pomeriggio «Addio giovinezza»; di sera replica della «Casta Susanna».

E' annunciata «Zampe di velluto», operetta musicata dal maestro Rizzola, direttore d'orchestra della compagnia.

Eden. Alle repliche del dramma «N. 121», protagonista il conosciuto artista Emilio Ghione, accorse pubblico numeroso a tutte le rappresentazioni. La cinematografia fu ammirata e ottenne un grande successo di commozione.

La compagnia veneziana Di Boni recitò una farsetta.

Oggi programma interessantissimo. Il dramma tratto dal noto romanzo di Saverio di Montepin: «Il medico delle pazze», già rappresentato con successo nelle primarie sale cinematografiche del Regno.

Circo equestre Truzzi. Il rinomato circo equestre Truzzi, sta impiantando le sue tende nel fondo erariale di via Miramar 39 ed inaugurerà quanto prima le sue rappresentazioni che richiameranno certamente molto pubblico. Il circo è reduce dalla Russia, ove ha ottenuto un largo successo, che si è rinnovato nelle principali città italiane, visitate prima di Trieste.

CINEMA E VARIETÀ

Saverio di Montepin al Teatro Eden. Saverio di Montepin, uno di quegli scrittori, che hanno divertito ed entusiasmato tre generazioni, e che è tuttavia uno dei più letti del nostro popolo, e da tutti quelli che sono avidi di sensazioni forti ed appassionanti, è stato fatto dalla nostra epoca rivivere sul cinematografo. Oggi infatti il Teatro Eden mette allo schermo «Il medico delle pazze» che è, tra i suoi romanzi, il più ricco di personaggi misteriosi, tutto intessuto di situazioni strane e drammatiche; per cui come lo si leggeva e lo si legge d'un fiato, così lo si vedrà sullo schermo senza che l'interesse dello spettatore possa essere per un solo momento diminuito.

«Il medico delle pazze» uno spettacolo veramente teatrale, dimostrerà ancora una volta che le pellicole più amate dal nostro pubblico sono quelle tolte dai capolavori della letteratura romantica. E' un genere nel quale il Teatro Eden si è specializzato, sfruttando anche la vastità dell'ambiente che permette ad una grande folla di assistere agli spettacoli senza essere troppo pigiata.

Al «Medico delle pazze» farà seguito una brillantissima commedia recitata dagli artisti del Teatro Minimo Veneziano.

Cine Italia. La brillantissima commedia «Gypsi» ha divertito moltissimo il numeroso pubblico accorso ieri: la geniale trovata di Bob ha tenuto sempre desta l'ilarità negli spettatori. Questa commedia è preceduta da un commovente dramma d'amore, del quale è protagonista il simpatico Gustavo Serena.

L'intero programma si proietta ancora oggi, e certo il fresco ed arieggiato salone dell'Italia sarà gremito del pubblico domenicale, il quale troverà come passare una buona ora tra il godimento ed il fresco.

Orario: 5, 6.20, 7.40, 9,10, 10,30.

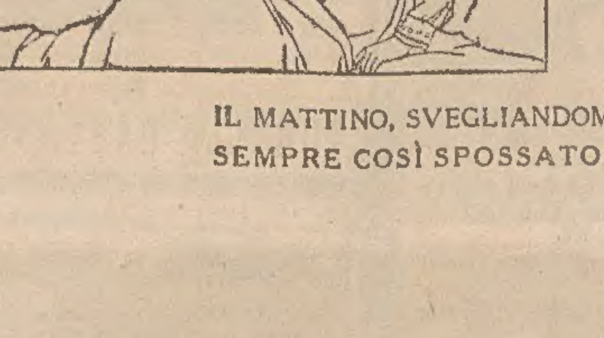
Prossimamente: «Contessa Miseria» con Henriette Bonard e Lola Visconti Brugnone.

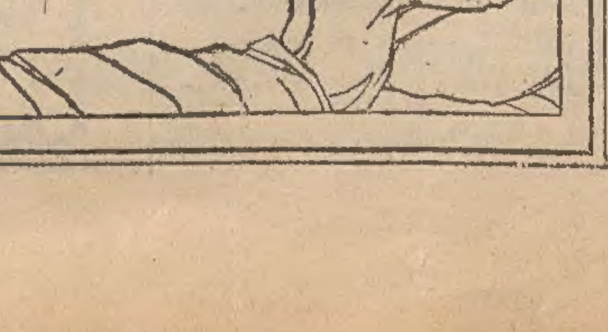
Il «Quo vadis?» è alle sue ultime repliche. Durante tutta la settimana è stato un vero trionfo per questa superba cinematografia. Il pubblico elegante che è accorso largamente al Cinema Edison ha assai gustato il profondo lavoro riprodotto dal romanzo dello Sienkiewicz. Gustavo Serena interpreta la parte di Petronio «arbiter elegantiarum» con vera maestria, ammiratissimo pure Amleto Novelli nella parte di Vinicio.

Orario d'oggi: 4,30, 6,15, 8, e 9,45.

Al Modernissimo trionfa Maria Jacobini. Un gran pubblico eletto ed elegante si diede ieri convegno in questo ritrovo dove si svolgevano le prime rappresentazioni del forte dramma moderno «L'onestà del peccato». Anche a Trieste questo nuovo lavoro ha riportato un successo quale raramente ci è dato di riscontrare in cinematografia. Tale successo si spiega e giustifica non solo per merito della protagonista Maria Jacobini, ma particolarmente per la trama del lavoro che ha il merito di incatenare lo spettatore dal principio alla fine del dramma. Lo spettacolo è veramente dei più completi e teatrali e dura quasi due ore. Due ore che il pubblico trascorre deliziosamente al fresco mentre l'invidiabile orchestrina del Modernissimo svolge un programma di primo ordine. Oggi le rappresentazioni sono continue e principiano alle ore 5.







Il processo per i fatti di Dignano

La quinta giornata - Le testimonianze d'accusa esaurite

Come riferimmo nell'edizione serale di ieri, il dibattimento cominciò con l'audizione del capitano dei carabinieri Fattorusso, il quale depose sull'attività del segretario di Barbana Mirko Cubranich e sugli incidenti sollevati in proposito. Il teste riferì ancora sul contegno dell'accusato Jursich, del quale, però, disse: Più di me ne saprà il maresciallo di finanza Scalogna, che lo ha seguito dappresso.

Facciamo seguito con le ulteriori risultanze.

La testimonianza di un brigadiere

Michele Saponaro, brigadiere dei reali carabinieri, depone: Assistetti alla scena di colui che, trincerato dietro la ghiacciaia, sparava contro il carabiniere Ruggeri. Io non ho sparato perchè avrei arrischiato di colpire il Ruggeri, il quale si difendeva sparando contro l'avversario tenendosi con la persona in un angolo presso la porta. Appena cessato il fuoco, accorsi dietro la ghiacciaia e trovai l'accusato Biasiol ferito al dorso del polso destro, e vicino a lui c'era il fucile, sistema austriaco, lordo di sangue all'impugnatura. Anche oggi, al dibattimento il teste riconosce il Biasiol.

Avv. Cosattini: Lo ha riconosciuto quando sparava oppure dopo, quando lo rinvenne ferito?

Teste: Io l'ho veduto anche quando sparava, perchè il Biasiol si chinava dietro la ghiacciaia, più bassa di lui, e ogni qual tratto sollevandosi lasciava vedere la faccia.

Avv. Cosattini: Perchè questo teste non riferì tale importante circostanza al tenente Errico?

Tenente Errico: Il Saponaro mi disse soltanto di aver riconosciuto colui che sparava, senza accennare ai particolari.

Avv. Zennaro: Andiamo sul luogo e vedremo se i particolari riferiti dal teste possono corrispondere con la descritta situazione.

Avv. Cosattini: E non vi fu un momento in cui la luce elettrica, alla sede del Circolo era spenta?

Tenente Errico: Vi fu questo momento; ma durò circa tre secondi soltanto, e come si constatò poscia, l'interruzione dovrebbe esser stata prodotta da coloro che fuggirono sui tetti.

Il fucile insanguinato

Si esamina il fucile che si attribuisce al Biasiol, dall'impugnatura vengono constatate le traccie di sangue coagulato e distintamente delle dita di una mano; ma sono della mano sinistra; mentre il Biasiol è rimasto ferito al polso destro. Ciò da motivo a discussioni dei difensori. Si chiamano i carabinieri che avevano partecipato al fatto, si fanno prove di posizione di ogni singolo al momento che aveva sparato.

L'accusato Biasiol sostiene sempre la sua versione, cioè che fu ferito al polso mentre fuggiva ed aveva appoggiata la destra sullo stipite di pietra di una porta prospettante sulla scala esterna.

Incidente curioso

Il carabiniere Saponaro dovrebbe venir interrogato sull'accusato Jursich, quando l'avv. Zennaro gli chiede: Ha lei dei debiti verso l'accusato Jursich?

Teste: No.

Accusato Jursich: Inveze el ga un debito con mi.

Pres.: Venga qui Jursich, e ci spieghi.

Acc. Jursich: El Saponaro, vignudo nela mia ostaria con zerto Persan, el ga bevù e magnà e no 'l ga pagado. Dopo, el me ga domandado che ghe zedo un lepre e ghe lo go zedudo per 15 lire; ma adesso, me scrivi mia molge — eco qua la letera — che 'l conto no xe stado ancora pagado.

Teste: Invece le cose stanno così. Nell'osteria del Jursich vi andai con il delegato di Obranich, il quale pagò lo scotto, e vi andai altra volta col Persan e anche allora lo scotto è stato pagato. Il lepre lo ho avuto, e il Jursich voleva 18 lire, ma poscia si accontentò di 16 lire e glielo pagai.

Jursich: No xe vero.

Il teste: E' verissimo.

I difensori sollevano altro incidente e cioè domandano che il Saponaro dica se ha altri debiti e ne abbia anche verso esercenti appartenenti alla Democratica.

Il P. M. si oppone e il Tribunale respinge l'incidente, rilevando di non aver potere di ingerirsi nelle quesitoni private, personali, del teste.

Nel motivare l'incidente respinto, il Tribunale, nella sua ordinanza dice fra altro: Le passioni politiche, le lizze ed i risentimenti personali non possono, neppur adombrate, essere raccolte in questo dibattimento, come del resto in nessun Giudizio; e il Tribunale offrirebbe uno spettacolo offensivo alla Giustizia se concorresse, con la pronunzia chiesta dalla difesa, ad alimentare competizioni di parte.

La parola... a un deficiente

Entra Francesco Guerra, il giovane che, a quanto si dice, sarebbe uno scemo, cioè quello che, secondo l'accusato Rotta, fu bastonato dai carabinieri.

Il Guerra dice: Sì! Son stado bastonado mezza ora e i me ga fato anche sangue de naso.

Pres.: Conoscete qualcuno di questi carabinieri?

Teste: No iera nissun de quei che xe qua. Me par che 'l iera un vignudo de Pola.

Accusato Rotta: Iera un appuntato de Pola.

Tenente Errico: Appuntati da Pola, in quel giorno non c'era nessuno a Dignano. Conosco il Guerra per un deficiente.

Avv. Zennaro: Almeno che sulla deficienza del Guerra si convenga.

Tenente Errico: E rilevo che prima il Guerra sosteneva che fu bastonato in una stanza oscura da dieci carabinieri.

Teste: Sì, sì, i iera in diese che i me bastonava.

Pres.: Andate a raccontare a chi volete, che dieci uomini erano contro di voi!

Avv. Zennaro: Resta stabilito però, che il Guerra raccontò al Rotta di essere stato percosso.

Due testimoni «isolati»

Vincenzo Giannastasio, brigadiere, depone che il Bankovich, per ore gli raccontò di aver veduto gli armati che invitavano il di lui figlio a recarsi con essi a Dignano e di aver loro detto: «Mio fio iera za bastanza in guera».

I due figli del Bankovich confermano al teste questa circostanza ed anzi uno dei figli, il Giovanni, disse di aver seguito le brigate di armati per qualche chilometro; ma poi, di essersi ritirato. Il teste mostra anche un libriccino sul quale, a suo tempo, nel fare i rilievi, prese nota di ciò che i Bankovich raccontavano.

I Bankovich, padre e figlio, posti a confronto, negano questa circostanza. Il Bankovich padre dice: Mi ga dito a sior brigadier, che se sta de mia casa vizin, de note, gente che domandava che vignimo fora, ma mi no ga visto muso de questa gente. Podeva iesser birbanti, podeva iesser anca preti, mi no sa, perchè mi no ga visto.

P. M.: Domando che venga protocollato tutto, riservandomi di procedere contro il Bankovich padre. Comprendo che questa gente tema di ritornare al proprio paese per tema di lasciarci la pelle, ma non posso tollerare che depongano il falso. Così il Bankovich andrà a tener compagnia agli altri accusati.

Pres.: Per ora farò isolare i due testi.

I difensori domandano che il presidente decampi da questa misura, dicendo: Isolati è come se venissero arrestati, e ciò potrebbe impressionare gli altri testimoni.

Pres.: Che i testimoni s'impressionino o meno, ciò poco conta. Noi, qui, vogliamo fare giustizia, null'altro!

Alcuni altri funzionari

Il maresciallo di finanza Biagio Scalogna racconta che invitato dai carabinieri a prestare rinforzo perchè, a detta di essi, si preparavano da parte dei socialisti dei moti, vi concorse personalmente con tre uomini.

— Fui ferito dallo scoppio della prima bomba — dice il teste — che, secondo la mia convinzione, dovrebbe esser stata lanciata dall'accusato Francesco Tommasini, che io anche prima conoscevo.

Avv. Zennaro: Come può dire che sia stato il Tommasini a gettare la bomba?

Teste: Ho detto che è una mia supposizione. Non lo affermo che sia stato lui.

Biagio Biancospino, vice brigadiere dei carabinieri, dice: Ho sparato tre colpi di fucile dopo scoppiata la prima bomba e nessuno di noi ha sparato prima. All'ordine del tenente Errico, datomi dalla finestra, di cessare il fuoco, ho cessato di tirare.

Il brigadiere dei carabinieri, Francesco Schillero depone in conformità ai suoi camerati.

Ancora sul segretario di Barbana

Nicolò Carriero, brigadiere dei carabinieri, riferisce sulla condotta del Cubranich, segretario di Barbana, il quale esercitava pressioni verso coloro che non parlavano lo sloveno e comunicava anche con i delegati italiani mediante documenti scritti in croato.

Avv. Zennaro: Ma se anche al Tribunale di Trieste si parla il croato! Questo non può essere un capo d'accusa. E quanti italiani ci sono a Barbana?

Teste: Su tremila abitanti del Comune ci saranno trecento italiani.

Pres.: E perchè il Cubranich l'avrebbe con noi?

Teste: Si era espresso egli stesso che temeva di dover lasciare il posto causa la nostra occupazione ed aveva detto: «Se mi mandano via, tutta Barbana sarà con me».

Avv. Zennaro: Con questo voleva dire, che egli è un uomo influente a Barbana, e niente altro.

Nuova escussione di Giorgio Bankovich

Si fa entrare nuovamente il Bankovich padre, il quale viene interrogato in sloveno dall'interprete signor Antonio Dusnik e il teste sostiene la sua versione negando di aver riferito al brigadiere Giannastasio di aver veduto la brigata di armati. Il Bankovich, quando arriva alla circostanza che egli, secondo il brigadiere, avrebbe detto agli armati che invitavano il di lui figlio ad unirsi a loro per marciare su Dignano: «Mio figlio era già abbastanza in guerra!», modifica il suo detto così: «Ho detto attraverso alla porta, agli uomini che bussavano, che non facessero guerra alla mia porta».

Il P. M. domanda che il Bankovich venga assunto a protocollo e il presidente ammonisce l'accusato, ove non avesse detto il vero, di dirlo, poichè sarebbe ancora in tempo ad evitare di venir arrestato.

Altro incidente - Arresto del Bankovich

L'avv. Padoa e l'avv. Zennaro discorrono fra loro, e le parole giungono all'orecchio del presidente, il quale dice: Non tollero di simili osservazioni. Io faccio il mio dovere per la Giustizia. Loro hanno detto ora che in questo modo si costringe il teste a dire ciò che si vuole. E' la legge che mi impone di ammonirlo prima che cada in disgrazia per una falsa deposizione.

Avv. Zennaro: Parlavamo fra noi, comunicandoci la nostra opinione e riteniamo che l'ammonizione possa intimidire il teste e fargli dire anche ciò che non è vero.

Pres.: Non usciamo dal seminato. Piaccia o non piaccia a voi, io devo fare il mio dovere.

P. M.: Io comprendo benissimo le condizioni in cui si trova questo disgraziato contadino, che non avrebbe immaginato di dover venire a ripetere ciò che ha detto al brigadiere, ora, dinanzi gli accusati; ma non posso tollerare una falsa deposizione. La difesa protesta perchè teme evidentemente che anche testi citati dai difensori facciano la stessa fine.

Avv. Zennaro: Noi non abbiamo da temere niente e il P. M. non può sapere ciò che i testimoni di difesa diranno.

P. M.: Domando dunque, che il Bankovich venga incriminato e il Tribunale decida.

L'avv. Zennaro sostiene non esistere in linea di diritto la possibilità di incriminare il teste ed afferma che fra altro il Bankovich, che parla male l'italiano, può essere stato frainteso.

Il Tribunale pronuncia ordinanza con la quale ordina l'arresto del Giorgio Bankovich, osservando, fra altro, che il presidente aveva agito nel suo diritto ammonendo il Bankovich a dire il vero prima che venisse preso il grave provvedimento che ora fu preso e questo scrupolo del presidente doveva venire apprezzato dalla difesa e non invece trovarvi ostacoli.

Penultimo incidente

L'avv. Zennaro, richiamandosi al fatto che il P. M. disse prima che la difesa teme che testimoni suoi facciano la stessa fine, protesta dichiarando che le parole dell'avv. militare rappresentano offesa ai difensori, poichè gli stessi non usano sistemi di procurarsi testi compiacenti.

P. M.: Se ho detto ciò, lo si deve a quanto precedentemente disse uno dei difensori e cioè, che procedendo all'isolamento dei Bankovich si veniva ad intimorire gli altri testi.

Avv. Zennaro: Ripeto, che noi protestiamo altamente contro l'offesa del P. M. e, in merito al Bankovich, sostengo ancora che quest'uomo fu torturato.

Pres: Offeso sono stato anch'io, e torturato, qui, non fu alcuno. Dichiaro chiuso l'incidente.

Il giudice distrettuale Ferlan

riferisce in merito al sopraluogo praticato alla sede del Circolo dopo i fatti. Dice fra altro, che, secondo lui, i buchi nei pavimenti non erano regolari, ma irregolari.

Pres.: Questi benedetti buchi andremo noi a vederli, e così si saprà la verità.

L'ultimo incidente della giornata

L'avv. Zennaro domanda al brigadiere Giannastasio, se per caso l'ora arrestato Bankovich non fosse stato suo confidente; e dal brigadiere ottiene risposta negativa

P. M.: Di confidenti ne potremmo far venire qui quaranta, ma non lo abbiamo fatto per non esporli a pericolo di vita.

Avv. Zennaro: E allora non si faccia uso di ciò che dicono i confidenti.

Pres.: Ma lasciamo stare una buona volta questa faccenda!

P. M.: Lei, avvocato, non aveva diritto di fare un sopraluogo e di ascoltare testi.

Avv. Zennaro: Io ho visitato i luoghi dove si svolsero i fatti, poichè, essendomi stata affidata la difesa degli accusati, dovevo farmi un'idea esatta delle cose, e se ho ascoltato i testimoni proposti, è stato unicamente per sapere ciò che erano in grado di dire, giacchè altrimenti non potevo proporli, e ciò era nel mio diritto non solo, ma rappresentava un dovere.

Il presidente dichiara chiuso l'incidente, dichiarando chiusa l'udienza.

A quando la fine?

I testimoni d'accusa sono ormai tutti escussi. La difesa ha limitato ad otto il numero dei testi per dimostrare l'alibi di alcuni degli accusati. Questi testimoni saranno escussi all'udienza di questa mattina, che si tiene, benchè sia domenica. Lunedì vi sarà riposo e martedì il Tribunale si recherà a Dignano per il sopraluogo. Mercoledì cominceranno le arringhe, e si spera che giovedì sera si avrà la sentenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 16.30: «Addio giovinezza» e alle 20.45: «La casta Susanna».
Teatro Eden «Il medico delle pazze» e Compagnia Di Boni.
Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Gyps» e «Primule» con Gustavo Serena.
Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Quo vadis?»
Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «La gola» con Francesca Bertini.
Novo Cine (Via Acquedotto N. 37) «Stradivarius» con Liliana Leonidoff.
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Zavorra Umana». Grande pellicola d'avventure in 4 atti.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «Madame Flirt» con Hesperia e Tullio Carminati.

Dalle province venete

Malvagio attentato con una bomba incendiaria

UDINE, 24 sera

La notte scorsa in Monteprato Nimis, veniva lanciata una bomba incendiaria nella casa di certo Lino Dibetta, fu Giuseppe. La bomba cadde nella stanza ove dormiva il fratello Massimo, che a stento si salvò ed accorse nella stanza ove dormiva la sorella. L'incendio scoppiato, venne spento dalle persone accorse; ma il Dibetta risentì un forte danno. Si ignorano le ragioni del mostruoso attentato, che ha vivamente impressionato quella popolazione.

Al comm. Misani. Quest'anno il comm. Misani, amatissimo preside del nostro Istituto tecnico, sin dal 1871, si ritira. Gli insegnanti ed alcuni ex allievi, vollero stamane manifestare al chiarissimo professore la propria riconoscenza ed ammirazione presentandogli una medaglia d'oro ed una artistica pergamena eseguita dal prof. Del Puppo, che fu uno dei suoi primi allievi.

Dissero parole di circostanza il vice preside prof. Roviglio e il prof. Del Puppo: profondamente commosso rispose il comm. Misani.

GORIZIA, 24 sera

Pertrattazioni ufficiose di evidenza catastale. Le pertrattazioni ufficiose di evidenza catastale nel Comune di Gorizia, si effettueranno nell'ordine seguente:

15 agosto «Borgo» Prestau; dal 17 al 24 agosto «Borgo» Grafenberg e dal 25 al 31 agosto Gorizia città.

Tutti i proprietari di fondi il cui possesso fondiario ha subìto un qualsiasi cambiamento, sono diffidati di comparire nei giorni menzionati, all'ufficio Catastale di Gorizia e di presentare all'impiegato addetto alla misurazione dei possessi fondiari, tutti quei documenti che riflettono l'avvenuto cambiamento di proprietà.

Circa i trasferimenti di possesso, riguardo ai quali, gli attuali possessori di fondi non tengono documenti atti a comprovare l'avvenuto trasferimento di possesso, è necessario l'intervento tanto dell'odierno proprietario quanto di quello antecedente.

Importante riunione di agricoltori. Per domenica è annunciata un'adunanza generale straordinaria di tutti gli agricoltori di Gorizia e circondario, per protestare contro la persistente omissione dei rappresentanti dei produttori nella commissione del calmiere e prendere posizione in merito all'incomprensibile diniego di esportare derrate alimentari dal mercato di Gorizia, nella pianura friulana. Fra gli agricoltori vivissima è l'agitazione, per cui si ritiene probabile la astensione assoluta degli stessi dal mercato cittadino.

Serata d'onore al teatro Verdi. Con «Il Vagabondo», Gualtiero Tumiati diede la sua serata d'onore. Il forte lavoro di Richepin, ebbe nel seratante un interprete fedele che seppe entusiasmare vivamente l'uditorio. La impresa teatrale ha donato all'eccellente artista un ricco portafoglio.

PORTOROSE, 24 sera

Il primo concerto del Quartetto triestino. (b.) Il ritorno del violinista Jancovic nella compagine del Quartetto triestino, non poteva essere meglio celebrato. Infatti in occasione del primo concerto nella sala del Casino di cura, ad onta del caldo soffocante, tutto il miglior pubblico intellettuale è accorso per tributare la sua ammirazione ed il suo plauso a questo equilibratissimo complesso di energie artistiche, che offre serate musicali ispirate ai più nobili sentimenti estetici ed interpretativi.

Il programma s'iniziò col Quartetto op. 18 n. 3 di Beethoven, eseguito con grande purezza di stile e perfetta fusione fonica e ritmica. Seguì l'esecuzione del notturno n. 3 di Liszt e della Tarantella di Martucci, da parte del giovane pianista Votto, al quale arrise un successo personale vivissimo, per cui, cedendo alle insistenti acclamazioni, dovette concedere fuori programma ancora un brano: la polonaise in la magg. di Chopin. Il Quartetto op. 96 di Dvorak chiuse il concerto e valse al valoroso Jancovic ed ai suoi degni compagni applausi nutriti in ispecial modo dopo il 2.o tempo, cantato con fine senso nostalgico e vibrante espressione.

L'interessamento del pubblico per queste feste d'arte, fa sperare il suo continuo concorso; per cui la Commissione di cura ha preso disposizioni in modo da poter garantire a tutti i posti a sedere e ciò per ovviare l'inconveniente verificatosi ieri sera che molti abbiano dovuto rinunciare al concerto per insufficienza di posti.

Per una gita serale Trieste - Portorose. Da moltissime parti si richiede che, a somiglianza di quanto si fa per altri luoghi, sia istituita anche fra Trieste e Portorose una gita serale che permetta ai triestini di passare le più belle ore della sera sull'incantevole nostra spiaggia. Il piroscafo potrebbe lasciare Trieste intorno alle 20 per ripartire da Portorose verso la mezzanotte. Sarebbe un fresco in mare veramente delizioso.

Marina e Navigazione

La distruzione dei ratti e degli insetti coi gas tossici

Un esperimento a bordo del «Palacky»

Ieri mattina alle 9 a bordo del «Palacky» ebbe luogo l'esperimento per la derattizzazione e distruzione degli insetti coi gas cianogeni, eseguita dal dott. Marani, direttore tecnico della Società italiana fumigazioni gas tossici di Milano alla presenza di numerosi rappresentanti delle autorità portuali, marittime, armatori, della stampa ecc. fra cui notammo il cav. uff. Mazinghi, il direttore del Lloyd cav. Mayer, il direttore dell'ospedale civile dott. cav. Varamini, il colonnello medico Sebastianelli, il dott. Timeus del civico fisicato, il capitano Manincor, il dott. Sonz ecc.

Prima di iniziare l'esperimento il capo medico del Dipartimento marittimo cav. dott. Momigliano che è un caldo fautore del nuovo sistema spiegò ai presenti la potenza dei gas venefici sugli animali soliti a infestare le case, gli alberghi, le sentine delle navi, i tarli del grano, i parassiti delle piante ecc. Intanto in una delle stive, nel riparto macchine e nella sala da musica era stato approntato il necessario per lo sviluppo dei gas. Negli ambienti stessi erano state collocate gabbie con ratti, tubi di vetro con bogheroggi, cimici, pulci, pidocchi. I tubi vennero chiusi con spesso strato d'ovatta. Al momento opportuno il dott. Marani fece chiudere gli ambienti e i gas incominciarono ad agire. I presenti poterono seguire l'azione del veleno sugli animali chiusi nella sala di musica. In pochi minuti tutti i ratti erano morti e così pure gli insetti. Dopo poco più di mezz'ora, i reparti in cui fu compiuto l'esperimento vennero aperti; dopo poco più di due ore erano già posti a disposizione del personale di bordo, perfettamente praticabili. I presenti riportarono eccellenti impressioni dell'esito dell'esperienza che valse a dimostrare la praticità del metodo e la sua sicurezza, perchè seppure basata su l'azione di gas velenosissimi, non deteriora menomamente nè oggetti nè stoffe, nè generi alimentari; ed è anzi questa la prima qualità del metodo; perchè permette la disinfestazione e la derattizzazione dei piroscafi a stive cariche; come pure dei magazzini e delle stanze. Il gas poi non distruggono gli animali soltanto, ma anche le uova e le larve.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Sarajevo» scar.; Hangar 1 a «Galicia»; Molo III (Lloyd) C «Karlsbad» scar.; Hangar 6 «Maria Teresa» car.; Hangar 13 a «Palacky» scar.; Hangar 14 «Mary Horlok» scar.; Hangar 17 «Praga» scar.; Hangar 21 «Polglass Catle» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Hilda» scar.; Molo 0 «Jadera», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 41 «Marina»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 53 «Fani» scar.; Hangar 58 «Kumenez Podolsk» scar.; Hangar 71 «Shunko Maru» scar.; Riva V vel. «Cap. Vincent»; Riva V «Itonia»; Molo V «Casperia», «Mokta» scar.; Molo VI «Africa» scar.; Molo VI «Laguna», «Perseveranza»; R. VI «Salvo» car.; in rada «Arcadia», «Bellanoch», «Gablaz», «Brünn».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Kelet», da Messina e Venezia, con 250 tonn. di merce varia; «Wurmbrand», da Venezia; «Arpad», da Venezia.

Partirono i piroscafi: «Teresa Taja», per Barcellona; «Ravenna», per Ravenna; «Forst», per Huelva; «Maria», per Norfolk.

Piroscafi in attesa

«Veniero»; «Fedora»; «Atlantico»; «Gundomor»; «Eichsfeld»; «Queen Elisabeth»; «Polzovan»; «Grudun»; «Angsburg»; «Yoserie»; «Edelil»; «Orotawa»; «Pencrely»; «City of Alger».

Notiziario Mercantile

Incanto all'Arsenale di Pola

Il giorno 16 agosto 1920 alle ore 10 si terrà nella sala del capo ufficio amministrativo della Direzione generale dell'Arsenale di Pola innanzi al capo ufficio amministrativo, un pubblico ed unico incanto per la vendita, in cinque lotti, dei seguenti materiali:

I cinque lotti sono così distinti:

1 lotto: Capitolato n. 20. Tubi riscaldatori ordinari e tiranti usati, di metallo Muntz, deformati o rotti agli estremi, pressochè esenti da incrostazione salina, per il peso di kg. 11,700 circa, al prezzo di lire 5,50 il kg. per l'importo presunto complessivo di lire 64,350.

2 lotto: Capitolato n. 22. Tubi Mannesmann n. 350, nuovi, aventi la lunghezza di mm. 5000 circa, il diametro esterno di mm. 90 e la grossezza di mm.7, del peso di kg. 22,500 circa, al prezzo di lire 2 il kg. per l'importo presunto complessivo di lire 45,000.

3 lotto: Capitolato n. 24. Tubi riscaldatori di caldarine, di evaporatori e distillatori usati di metallo Muntz, deformati o rotti agli estremi, pressochè esenti da incrostazione salina per il peso di kg. 2700 circa al prezzo di lire 3 al kg. per l'importo presunto complessivo di lire 8100.

4 lotto: Capitolato n. 25. Tubi riscaldatori ordinari e tiranti usati di metallo Muntz, deformati o rotti agli estremi, pressochè esenti da incrostazione salina e spezzone dei medesimi tubi per il peso complessivo di kg. 9600 circa, al prezzo di lire 5,50 il kg. per il prezzo presunto complessivo di lire 52,250.

5 lotto: Capitolato n. 28. Sfere di zinco del diametro di mm. 25 e del peso di grammi 80 ognuna, del peso complessivo di circa kg. 15,000, al prezzo di lire 2,30 al kg. per l'importo presunto complessivo di lire 34,500. Ulteriori informazioni si possono ottenere presso la Camera di commercio.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 24 luglio

Banca Adriatica	490	Lussino	2150
Comm. Triestina	590	Martinolich	365
Banca C. P. I.	140	Oceania	500
» » II	240	Premuda	592
Assic. Generali	14490	Tripcovich	560
Riun. Adriatica	2780	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	322
Tramway	218	Cem. Dalmatia	345
Adria	320	Cem. Isonzo	158
Cossovich	390	Cem. Spalato	410
Cosulich	525	Kerka	575
«Dalmatia»	365	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2125	Pastificio	235
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	250
Libera Triestina	725	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino.	2110	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Londra 72.25. Svizzera 323.—. Berlino 43.50. Franchi 142.50. Dollari 18.50.

Nei titoli tendenza debole. Cambi fortemente tesi, eccetto rubli, lei e marchi.

MILANO, 24. Rendita italiana 3 1|2 fine 72.70. Consolidato 5 0|0 76.85. Azioni Banca d'Italia 1852.—. Banca Commerciale Italiana 977.—. Credito Italiano 669.—. Banca Italiana di Sconto 550.—. Banco Roma 111.—. Meridionali 435.—. Mediterranee 176.—. Costruzioni Venete 155.—. Rubattino 664.—. Lanificio Rossi 1800.—. Cotonificio Cantoni 640.—. Cotonificio Veneziano 161.—. Miniere Elba 224.—. Acciaierie Terni 770.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 85.50. Officine Breda 226 —. Ansaldo 179.—. Montecatini 180.—. Metall. Ital. 106.—. Edison 540.—. Vizzola 927.—. Marconi 161.50. Molini Alta Italia 242.—. Industria Zuccheri 303.—. Raffineria Ligure-Lombarda 328.—. Eridania 335.—. Distillerie Italiane 118.—. Società Italiana Concimi Chimici 161,60. Esport. Italo-Americana 721.—. Beni Stabili Roma 276.—. Aut. Fiat. 280.—. Aut. Isotta 61.—. Ilva 147.—. Lloyd Sabaudo —.

ROMA, 24. Gas 547. Immobiliari 429. Beni Stabili 280. Imprese fondiarie 98.—. Carburo 890. Azoto 306. Elettrochimica 114.—. Concimi 200.—. Fondi rustici 226.—.

Cambi in Italia

MILANO, 24: su Francia 142,75; su Svizzera 330; su Inghilterra 73,50; su New York 19,10.
ROMA, 24: su Francia 143; su Inghilterra 72,25; su New York 18,90.

Cambi all'Estero

VIENNA, 21: su Amsterdam 56; su Berlino 4,47; su Zurigo 27; su Parigi 12,75; su Italia 9,50; su Londra 5,85; su New York 150.
PRAGA, 21: su Amsterdam 16,085; su Berlino 1,177; su Zurigo 8,085; su Italia 2,71; su Parigi 3,77; su Londra 178,25; su New York 45,50.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 25 luglio 1920

ROMA	58	21	45	75	37
BARI	45	[illegible]	9	76	60
FIRENZE	64	43	86	67	87
MILANO	84	29	10	90	15
NAPOLI	20	42	64	9	80
PALERMO	3	81	17	67	84
TORINO	49	46	57	56	35
VENEZIA	68	67	82	13	46

CORRISPONDENZA APERTA

Vedova desolata. Il suo caso potrebbe prestarsi eventualmente ad una impugnazione della carta da Lei sottoscritta per riconoscere la miserabilità del marito se la firma Le venne proprio carpita con ingannevoli raggiri. E' una questione di fatto e di prove sulle quali bisogna fornire dettagli ben più precisi. Ma anche riuscendo, tale impugnazione a nulla di pratico Le servirebbe se veramente il marito era senza sostanza al momento del decesso, perchè la donazione come tale non potrebbe in nessun caso venir impugnata, ma solo dai figli e genitori del defunto, quali «eredi necessari». Altrimenti starebbero le cose ove esistesse un testamento con qualche legato od altra disposizione in Suo favore. Per ottenere la ispezione di un tale testamento Ella si rivolga al giudice onorario, in via Sanità 19, chiedendo al portiere in quale stanza si deve presentare, secondo il nome di Suo marito.

Panno nero. Sciolga 2 gr. di borace, 15 di sapone aromatico, 5 di sapone alcalino nell'acqua tiepida e lavi la macchia. — *Assiduo lettore.* Da Trieste il piroscafo parte per Pola alle 7 e arriva alle 15; da Pola parte alle 6.30 e arriva alle 14. Il prezzo di passaggio in prima classe è di lire 20, in seconda di lire 13. — *Diabetica.* Pane per diabetici. A) Pane di frumento col 27.5 per cento di albume: farina di frumento 600, glutine 150, lievito 20, latte 500, sale 5 e mezzo, zucchero 1. B) Pane di frumento col 50 per cento di albume: farina di frumento 250, glutine 250, latte 350, lievito 40, sale 4, 2 bianchi d'uovo, zucchero 1. Si confeziona come l'altro pane.

OGNI GIORNO UNA

Bébé fa ad un povero l'elemosina d'un pezzo di pane:
— Dio ve lo renda.... — dice l'accattone.
— ... Nel caso, — risponde Bébé — ditegli che ci metta un po' di crema.

LOGOGRIFO

Son radunanza d'uomini,
Se son decapitato,
E tutta intera adoprasi,
Per fare l'insalata.

Soluzione del giuoco precedente:
GELIDO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Oggi alle 14 spirava dopo brevissima malattia a soli 49 anni

Antonietta Cosolo ved. Coceancig

I figli **prof. dott. Bruno** con la moglie **prof. dott. Nilde Zenari, Nella** e **Lidia**, assieme ai parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali si terranno il 25 corr., alle ore 19, partendo dall'„Albergo alla Posta".

MONFALCONE-TRIESTE, li 24 luglio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Quest'oggi verso le 20 spirava improvvisamente il signor

FRANCESCO FABRIS
Direttore di studio

Ne dànno parte, desolati, la vedova **Natalia** ed il padre **Francesco Fabris.**

I funerali seguiranno lunedì 26 corr. alle ore 17 direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 24 luglio 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

Coll'animo veramente commosso per sì larga e sincera compartecipazione alla nostra immane sciagura, a tutti quei buoni che coll'invio di fiori, elargizioni od in altra guisa vollero dare l'ultimo tributo d'affetto al nostro

ARDUINO

esterniamo le più sentite grazie e l'espressione della nostra perenne riconoscenza.

Un ringraziamento particolare vada all'**Associazione dei Combattenti Adriatici**, al **Rowing Club Triestino** ed al **Consiglio d'Amministrazione dell'Unione Cooperativa della Venezia Giulia.**

Famiglia DAVANZO.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

DOMESTICA capace tutti lavori, offrifesi anche per fuori di Trieste. Indirizzo al Piccolo. 34348 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA cercasi. Via S. S. Martiri 12, II, destra. 34352 B

PRESTASERVIZI cercasi. Piazza Ospitale 3, II, porta 12. 34340 B

RAGAZZA sorveglianza bambini, cercasi. Settefontane 10, I, sinistra. 200 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CAPOCONTABILE commerciale-industriale, anonime, esperto amministratore, organizzatore, italiano, tedesco, francese, ottime referenze, accetterebbe primario posto fiducia. Scrivere sub «Versatissimo» Piccolo. 34024 C

CASSIERA pratica farmacia, offresi farmacia, ditta. Offerte «Farmacia, ditta» Piccolo. 34226 C

CASSIERA cerca occuparsi presso primaria ditta, ottime referenze, assoluta onestà; cognizioni lingua italiana e tedesca. Offerte «A. K.» Piccolo. 34238 C

CONGEDATO carabiniere, 24enne, bella presenza, robusto, con pratica ufficio e commercio, nonchè conoscenza tedesco, sloveno, cerca qualsiasi occupazione e posto fiducia oppure qualsiasi lavoro. Offerte «Carabiniere» Piccolo. 34154 C

CONTABILE con conoscenza lingua italiana, tedesca, pratica lavori ufficio, cerca occuparsi presso ditta commerciale. Offerte sub «Fortuna» al Piccolo. 34108 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco e francese, offresi corrispondenza qualsiasi ramo, anche per mezza giornata od a proprio domicilio. Offerte «Incremento» Piccolo. 33952 C

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, russo, cognizioni francese, contabilità, versato ramo spedizioni, tessuti, offresi, anche fuori. Offerte «Laborioso 700» Piccolo. 34266 C

DATTILOGRAFA assume a domicilio lavori ricopiatura a macchina. Rivolgersi: Tintore 5, II, porta 11. 34252 C

ELETTROTECNICO assolto scuola superiore, anche perfezionato fabbro, parla, scrive tedesco, czeco, russo, assumerebbe qualsiasi occupazione, anche fuori. Offerte «Abile 950» Piccolo. 34270 C

GIOVANE volonteroso cerca posto quale praticante d'ufficio. Conoscenza italiano, tedesco, dattilografia. Offerte «W. C.» al Piccolo. 34300 C

GIOVANE cameriere, parla inglese, tedesco, francese, cerca occupazione Hotel, albergo, oppure presso rispettabile famiglia come domestico; casa commerciale come scritturale. Offerte «F. Filippucci 34002» Piccolo. 34002 C

IMPIEGATO spedizioni, praticissimo lavori interni, esterni, cerca posto presso buona ditta. Offerte «Egidio» al Piccolo. 34228 C

INFERMIERA praticissima iniezioni, offresi in casa e fuori. Via Castaldi 8, III, porta 16. 34256 C

INTELLIGENTE, istruita giovane signora, con conoscenza lingua italiana, tedesca, un poco francese, cerca posto come dama compagnia, disposta viaggiare, direttrice casa presso persona sola o vedovo con figli. Offerte sub «Fortuna» al Piccolo. 34108 C

LAUREATO tecnico macchine, costruttore, disegnatore, cerca posto. Offerte «Avvenire» Piccolo. 34268 C

L'UFFICIO informazioni del lavoro e dell'impiego del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dispone forze lavoratrici per lavori manuali e intellettuali. Richieste al suddetto Ufficio in Corso V. E. 6, II, dalle 11-13. 43515 C

PERSONA dabbene offresi a qualsiasi professione dignitosa. (Duller), Chiozza 51. 33966 C

RAGIONIERE ventitreenne, ex-ufficiale pagatore, serio, attivo, corrispondente italiano, francese, cognizioni tedesco, ottime referenze, offresi: disposto viaggiare. Ragioniere Lamberto Rocca, presso dott. Cerri, Arezzo. 43944 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi da signora. Acquedotto 11, I p., destra. 39414 C

SIGNORINA 24enne, seria, colta, offresi come bonne o vicemadre, presso vedovo con bambini. Inviare offerte «Giulia» al Piccolo. 34038 C

SIGNORINA 30enne, tedesca, conoscenza italiano, offresi dalle 15-18, per condurre bambini a passeggio. Offerte sub «Amica d'infanzia» Piccolo. 34278 C

SIGNORINA bella presenza, conosce italiano, russo, polacco, offresi dama compagnia. Disposta viaggiare. Offerte «Dama compagnia» Piccolo. 34248 C

SPEDITORE provetto conoscente lingue, contabilità, tariffe, offresi per posto indipendente. Offerte «A. B. C. D.» al Piccolo. 43967 C

STIRATRICE assume ed eseguisce prontamente qualsiasi lavoro, mandando prender a domicilio. Scrivere «Scrupolosità» al Piccolo. 34216 C

TRENTACINQUENNE, capo ragioniere grande azienda Firenze, trovandosi periodo permesso città natale, ove desidererebbe trasferirsi, accetterebbe serie trattative importante azienda locale oppure grande costituenda Società, per posto analogo, oppure direttore amministrativo. Migliori referenze del Regno che locali, eventuale cauzione. Pregasi scrivere «Ragioniere» Piccolo. 34130 C

VIAGGIATORE per il Trentino ed Alto Adige, offresi. Offerte sub «Trentino» al Piccolo. 43968 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CAPOOFFICINA per industria metallurgica, lavorazione utensili cucina, in ferro e rame; cale in genere, è cercato da primaria ditta. Richiedonsi referenze primarie e assoluta capacità tecnica. Rivolgersi: Via Mazzini 51, I, dalle 17 alle 18. 43966 D

DATTILOGRAFA perfetta cercasi prontamente. Offerte sub «Consumi» al Piccolo. 43961 D

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, cercasi per aiuto contabilità. Offerte con indicazione pretese, sub «Provetta» al Piccolo. 1391 D

ISTITUTRICE (governante), conoscenza perfetta lingua tedesca, cercasi per bambina seienne e bambino quattrenne. Presentarsi lunedì, dalle 16.30-17.30, Hotel de la Ville, stanza 57. 34284 D

PRATICANTE, di buona famiglia, cercasi da ditta inglese. Offerte «Praticante» Piccolo. 34280 D

PRATICANTE per negozio manifatture, cercasi. Ruggier Gregoris, Via Mazzini 28. 34250 D

RAGAZZO per commestibili, già pratico, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 34144 D

RISCUOTITRICE per giornale, cercasi: preferibile vedova. Offerte sub «Giornale» al Piccolo. 34290 D

SIGNORINA pratica lavori ufficio, con cognizioni tedesco, assumerebbe primaria ditta. Offerte sub «Laboriosa» al Piccolo. 34110 D

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, tedesco, cercasi prontamente per primaria ditta. Praticanti escluse. Offerte sub «Avvenire» Piccolo. 34342 D

STENODATTILOGRAFA per corrispondenza tedesca, con pratica contabilità, cercasi da importante ditta locale. Offerte con indicazione posti occupati, pretese salario, sub «Pratica e fidata» al Piccolo. 1391 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, possibilmente con pensione, cerca prontamente procuratore di banca. Offerte dettagliate «A. Z.» Piccolo. 32430 E

CAMERE (una o due) ammobiliate, con costo o comodo cucina, cercano giovani sposi. Offerte sub «Lealtà» al Piccolo. 34242 E

STANZE vuote, ammobiliate; prenotazioni, pubblicità gratis, cercansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43959 E

STANZE (una o due) bene ammobiliate, centrali, cerca distinto signore. Offerte Via Caterina 1, secondo. 34304 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

STANZA ammobiliata affittasi, ufficiale o marittimo. Ferriera 37, I piano. 34234 F

STANZE vuote, ammobiliate, con o senza pensione, affittansi. Stamba, Piazza Borsa 2. 43959 F

STANZA ammobiliata affittasi presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 34286 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 2.— G

A. contabilità commerciale, tenitura libri, sistema pratico. Corsi diurni, serali, tenuti dal prof. Randi. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 861 G

A. Esami ammissione, riparazione, qualsiasi materia scolastica tutte le scuole medie. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 861 G

A. Francese: Corsi riuniti, lezioni singole grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale, conversazione. Prof. A. Charles. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale) 861 G

A. Tedesco: Corsi riuniti, lezioni singole grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale. Professore Deutschländer. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III, (Riva Canale). 861 G

A. Trasformazione radicale di qualsiasi calli- da specialista. «Minerva», Istituto scolastico- grafia; sole 15 lezioni riunite o singole, impartite linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale) 861 G

A. Lingue moderne. Metodo intuitivo scientifico, volendo metodo diretto. Corsi riuniti, lezioni singole. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 861 G

A, «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). Lingua, conversazione inglese; corso serale; apertura 1.o agosto, durata 3 mesi, successo garantito, spesa minima. Iscrizioni fino 31 corr. 861 G

ASSOLTO nautico, darebbe coscienziosamente lezioni in qualsiasi materia, garantendo buon insegnamento. L. 2 l'ora. Offerte «Coscienzioso» Piccolo. 34334 G

CONTABILITA', corrispondenza. Rag. Rassetta. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 850 G

ENGLISH lady gives lessons. Via Fontana 20, I. 40. 34272 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45 - Ginnastica 45. 850 G

INGLESE: corsi e lezioni particolari. Prof. Joyce. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 850 G

INGLESE, francese, perfettamente insegna maestro diplomato. 30 ottobre 3, IV. 34240 G

LEZIONI pianoforte impartisce distinta signorina a prezzi miti con metodo pratico e sicuro. Offerte sub «Praticità» Piccolo. 32327 G

LINGUE: corsi e lezioni particolari. «Scuola Moderna». Corso 45 - Ginnastica 45. 850 G

MAESTRA o maestro per sorveglianza ragazzi, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 43937 G

MATEMATICA, fisica, chimica. Prof. Bruni. «Scuola Moderna». Corso V. E. 45. 850 G

METODO facile. Signorina paziente dà lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» Piccolo. 22620 G

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria, elettromeccanica industriale, senza lunghi studi preparatori. Professore Anichini, piazza Mentana, Firenze. 10625 G

SIGNORA francese, distinta, impartirebbe lezioni e conversazioni francese. Offerte «Madame» Piccolo. 34244 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire; Coroneo 17, primo. 43856 G

STENOGRAFIA Gabelsberger, italiana, tedesca, viene insegnata con metodo facile, in brevissimo tempo. Ginnastica 45, IV, 15. 34258 G

STUDENTE universitario assume ripetizioni. Offerte dettagliate sub «Università» al Piccolo. 34308 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CANE Fox bianco, testa caffè, rinvenuto. Indirizzo al Piccolo. 34326 H

MAZZO chiavi smarrito. Rinvenitore pregato consegnarle portiere via Trento 4, verso mancia lire dieci. 34316 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

AFFITTASI a Rovigno bel quartiere ammobiliato o vuoto, anche a signore solo dando costo. Corso Garibaldi 6, IV. 34324 I

AFFITTANZE quartieri, stanze, magazzini, uffici di qualsiasi genere, s'occupa Banco Bonettig. Via Ginnastica 6. 34332 I

APPARTAMENTO sei stanze, camerino, bagno, cucina, luce elettrica, I p., soleggiato, in principio Acquedotto, scambierebbesi con uno più grande, posizione centrica, comfort moderno Amministrazione Clemencich, Cesare Battisti 7 34122 I

APPARTAMENTI ammobiliati, cerca, affitta, scambia vuoti. Stamba, Piazza Borsa 2. 43959 I

CHIOSCO per bibite a Grignano, affittasi ottime condizioni. Rivolgersi Emma Pucci, Hotel Mignon, Grignano. 34302 I

QUARTIERINO di due stanze e cucina, soleggiato, pressi Piazza Goldoni, scambierebbesi con altro di due e camerino o tre in città. Amministrazione Clemencich, Cesare Battisti 7. 34122 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

AFFITTANZE, scambi quartieri, stanze, ville di qualsiasi genere ecc., si ottengono prenotazioni pubblicità gratis. Banco Bonettig, Via Ginnastica 6. 34330 L

APPARTAMENTO di 3-7 camere, anche in subaffitto, in casa signorile, viene ricercato da distinto ufficio d'ingegneria. Offerte sub «Larga riconoscenza» al Piccolo. 33272 L

APPARTAMENTINO vuoto, anche ammobiliato, cercano sposi, anche per autunno. Offerte «Giacometti» Piccolo. 43939 L

SOCIETA' commerciale estera cerca 6 o più locali uso ufficio, possibilmente centro città. Offerte sub «Società importazione» al Piccolo. 34298 L

SPOSI distinti, cercano per subito o primi settembre appartamento due tre camere, cucina, bagno, luce. Offerte «Mariuccia» al Piccolo. 34738 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

A sposi: stanze matrimoniali, pranzo, pronte, in lavorazione nel laboratorio mobili Pignolo. Prezzi vera reclame. Piccardi 75, ex locali Trattoria Conteverde. 43664 M

BAULE, armadietto cucina, materasso crine vegetale, sedia, vendonsi occasione. Gatteri 46, cartoleria. 34208 M

BILANCIE, lusso, famiglia, bascule, pesi, misure. Premiata fabbrica Blasi, Nicolò Macchiavelli 8. 43764 M

BIJOUTERIE, chincaglie, oggetti diversi vendonsi occasione. Madonnina 8, III, ore 16-17. 34294 M

CAMERA matrimoniale mogano, nuovissima, psiche, specchi, cristalli, vendesi occasione 4.600. S. Michele 22, terzo, sinistra, 10 in poi. 34328 M

DORMEUSE, due comodini usati vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 460 M

CARRETTINA con suste, vendesi per lire 1800, eventualmente cambiasi con una più leggiera. Trattare via Giulia 32, Torresani. 34310 M

CASSAFORTE fabbrica Polzer Vienna N. 3, quasi nuova, vendesi. Rivolgersi dalle 8-10, magazzino 7, Puntofranco, porta 18, piano terra. 34262 M

DISCHI grammofono 10, quasi nuovi, vendonsi. Settefontane 32, IV, sinistra. 34312 M

DIVERSI oggetti vestiario, guarnitura spazzole avorio, 3 argento, vendesi causa partenza. Via S. Anastasio 10, secondo piano. 1390 M

ETAMINE crema per coltrinaggi alto 150 cm., vendesi occasione. Via Geppa 12, secondo, destra. 43965 M

LETTO, susta, tavolo, lavamano, cassettone, vendonsi. Istituto 37, III, destra. 34162 M

LIRA completa a gas, vendesi. Ginnastica N. 29, II, adatta per stanza. 34354 M

MACCHINA Singer da vendere, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 200 M

MOBILI usati vendonsi. Esclusi rivenditori. Via Conti 15, I. 34356 M

OCCASIONE. Calze seta americana, prima qualità, lire 23. Salita Promontorio 8. 43969 M

PARCHETTI, porte, finestre, griglie, vetrine per negozio, vendonsi prontamente. Tesa 178. 34344 M

PIANINO, vendesi prontamente. Occasione. Indirizzo Piccolo. 34306 M

PIANO mignon nero, piastra metallica, tastiera avorio, celebre fabbrica, vendesi lire 3.200. Via Milano 22, I. 34146 M

SALOTTO completo, elegante, finissimo, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 34254 M

STANZA studio mogano, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 34232 M

STANZE letto moderna, completa, vendesi. Indirizzo Piccolo. 34140 M

STIPITI, selciato, pietra bianca, masegno, ringhiere, ferriate, occasione vendonsi, causa trasloco. Tesa 178. 34346 M

TAVOLO, 1 scrivania, 2 sedie, 1 lavamano, 1 letto semplice con materassi, cucina semplice, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 34140 M

VESTITI uomo finissimi, sacchetti alpagas, calzoni, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 33552 M

VESTITO nero, sbaglio misura, più vestito cenere, vendonsi lire 350. Vasari 18, V. p. 12. 34288 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ACQUISTANSI fucili da caccia, bilancie decimali, oggetti antichità, mobili. Corso Garibaldi 22, II, Fano. 43963 N

CARTA vecchia scarto archivi acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 34076 N

CASSAFORTE d'occasione acquisterei. Scrivere «Cassaforte» Piccolo. 34292 N

CERCASI piccola valigia in cuoio seconda mano, pagasi buon prezzo per valigia di buonissima qualità. Indirizzare offerte al Piccolo n. 19206. 43964 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra, impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

ARTICOLI casalinghi germanici alluminio, ghiacciaie porcellana, bottiglie, cucchiai, forte partita vende prezzi eccezionali Ditta Allegri Larga 18 Milano. 10676 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CARRETTINE nuove, uso magazzino, e legname rovere in ponti, per lavorazione da vendere occasione. Chiozza 43. 34172 O

COCOMERI (angurie) scelte a singoli pezzi a cent. 70 kg. per maggiori quantità prezzo da convenirsi Via Nicolò Macchiavelli 10, Magazzino Agrumi. Spina. 34314 O

GROSSISTI tessuti, manifatture! Grande negozio centrico, avviatissimo, assumerebbe vendita d'occasione forti partite in conto commissione. Offerte «Garanzia assoluta» Piccolo. 34274 O

IMPORTANTI partite tubi ghisa scarico: e discesa e raccordi da m/m 40 a 150 disponibili magazzino Milano. Prezzi convenienti. Rivolgere offerte Cassetta 93 G. Unione Pubblicità Milano. 10667 O

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese: «Consorzio Indirizzi», via Torriani 7, Milano. (Prezzo catalogo generale, lire 4). 10615 O

MACCHINE cucire giunte direttamente Germania, prezzi mitissimi, pagamento anche rateale, vende Ditta Punzo, Fabio Filzi 15. 1305 O

MILLE coperte lana una piazza vendonsi lire 32 l'una. Offerte sub «Lana». 438 O

OREFICERIA, orologeria, ricco assortimento gioie argenterie, adatti per regali. Succ. Grion Cuffariotti, Roma 9. 34204 O

PARTITA olio americano per disinfezione orinatoi. Farmacia Suttina, Corso. 34350 O

PER pronta consegna vendiamo 9000 chili funi metalliche nuove acciaio fuso zincato diametro 26, 6 corde, 12-19 fili, 1 e 7 anime canape. Diametro 32, 6 corde, 24 fili 7 anime canape. Rivolgere richieste Cassetta 93 G Unione Pubblicità Milano. 10668 O

PRESERVATIVI germanici, infrangibili, sensibilissimi nonchè «Neverip» garantiti. Steindler, Acquedotto 12. 34214 O

PRESERVATIVI moderni ambo sessi. Chiedere catalogo illustrato, inviando 0.50 francobolli: Canetti, Medina 54, Napoli. 10467 O

PRESERVATIVI tedeschi novità. Catalogo gratis. G. Pagnotta, Casellario 275, Napoli. 10585 O

PRESSO Lauria Lafratta - 19 Piazza Garibaldi Napoli, macchine lavorazione legno Sylbepondorf, le migliori tedesche, Elevatori trasportatori Rosselbert Germania. Pressaforaggi brevettato Deutloff Aratri propria fabbricazione. Mole ad acqua dei Vosgi. Macchinari in genere, accessori, ferramenta, metalli, attrezzi costruzioni, corda spinosa per recinti. Ferro tondo torciglione. Spedizioni pronte, prezzi ristretti. 10673 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan. Via Ginnastica (ex Farneto). Vestiti, toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce ecc. vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O

TRAUMOFILINA prodotto vegetale miracoloso guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, ... mi, emorroidi esulcerate, ustioni, patereccі, ogni sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. La miglior réclame è la verità. 43095

VINO Siciliano franco stazione arrivo offro prezzo originario. Ing. Federico Gravina, Catania 10674

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

CERCASI abile rappresentante Venezia Giulia per vendita dettaglio privati tessuti novità signora, uomo, biancheria confezionata da ... maria Casa. Esigonsi ottime referenze e conoscenze articoli e zona preferiscesi già impiegato viaggiatore case del genere. Ritirasi ... sta 27 corrente. Scrivere avv. Giorgio Zevi, ... mo Posta, Trieste. 10672

CORRISPONDENTI, rappresentanti regionali, servizio commerciale, retribuisconsi. «Gazzetta Lombarda», Milano. 10614

PIAZZISTA provetto, introdotto pasticcerie, bar caffè, e ristoranti, cercasi per vendita Marsala e Vermouth. Via Mazzini 16, primo. 34336

PIAZZISTI viaggiatori articoli forte consumo ottime condizioni, cercansi. Indirizzo al Piccolo dalle 16-18. 34318

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

AUTOCARRI Fiat 18 B. L. R. rimessi a nuovo da riparare, Zust tipo 2, tipo 35, Contratto 501 vende Oreste Longinotti. Volosca, Preluka. 33543

CAMION 18 B. L. diversi, noleggiansi qualunque destinazione, tel. 37-17. 33466

CAMION 15 Ter, come nuovo completo, disco cambio, bollato 19000 irriducibili, occasione causa partenza vendo. Sartini Tullio, fermo posta, Udine. 10670

CAMIONS Saurer 50 ql., Fiat 18 BL, e 18 BLR perfetto stato, funzionante e rimorchi 50 ql. e ql., con cerchi di gomme, si vendono. Gorizia Corso Vitt. Emanuele 20, Fondiaria. 34296

MOTOCICLETTA Chater Lea, inglese 8-10 HP., velocità, partenza da fermo, vendesi lire ... Indirizzo al Piccolo. 33306

MOTOSCAFO acciaio pronto 10 2,50 due motori po Fiat 60 HP. ognuno, vendonsi. 335 Unione Pubblicità Italiana Trieste. 10671

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

AZIENDA bene avviata, desiderando ingrandirsi cerca capitalista oppure socio disponga circa ... mila lire. Offerte «Prospero» Piccolo. 343..

NEGOZIO commestibili-erbaggi avviatissimo vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 43962

NEGOZIO commestibili, verdura, avviatissimo vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 439..

15-20 mila cercasi subito per dar sviluppo buona azienda confezioni biancheria esistente Trieste bene avviata, lavoro assicurato, grande reddito. Offerte «La Moda» Piccolo. 34118

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

STABILE; casa signorile con 11 campi I classe Friuli vendesi. Mediatori esclusi. Scrivere «Campagna» Piccolo. 43958

VILLA con terreno ed adiacenze colli friulani linea tramviaria, vendesi. Rivolgersi studio Geom. Zilli, Via Pellicceria 10, Udine. 10669

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 al parola. Minimo L. 6.—

VILLEGGIATURA Prealpi Carniche, aria saluberrima, prezzi miti. Informazioni Via Miramare 7, spaccio vini. 34292

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, V. Bellini 9, II. 20170

HOTEL Bazzoni, Tremezzo, Lago di Como. Aperto tutto l'anno. 10403

INCARICHI fiducia, informazioni, indagini, chieste. Informazioni speciali avanti fidanzamento espleta ovunque. «Piti» Corso Emanuele, Trieste. 34338

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20, Farmacia Pesci, Piazza ..., Roma. 637

MUSETTO. Tue notizie contradditorie dimostrano precipitata, ingiustificata decisione contro accordi convenuti. Ne trassi impressione penosissima. Cercherò superare profondo turbamento considerando che mai fosti quale desideravo. 1067..

PACE. Tutto accomodato, ma dal sorriso passo alla tristezza per inconcepibile significato ultime parole. Saluti L. 34322

SIGNORA quarantenne, avente piccola propria industria con figlia contrarrebbe matrimonio con persona dabbene, triestino, senza figli, con sicura occupazione: anche operaio. Cestinansi anonime. Scrivere «Felicità» Piccolo. 34264

TRASPORTI per Mestre, Treviso, Vicenza. Autocarri partenti lunedì 26 corr. da Trieste accettano carico merce fino 15 tonnellate. Prenotarsi Via Istituto 42, tel. 182. 34236

TRENTENNE, quindicimila, desidera conoscere scopo matrimonio, signorina, piccolo impiego oppure vedova 25 anni. Offerte «Giovane» Piccolo. 43919

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni, serietà, riservatezza. Casella 114 Trieste centro. 1189

VEDOVA sessantenne, bella presenza, contrarrebbe matrimonio con signore civile. Offerte «Vedova 34276» Piccolo. 34276

VILLEGGIATURA per studenti e scolari (eventualmente anche pei genitori) al Castello di Moccò (Borst). Luogo incantevole, saluberrimo, ... nico, a 20 minuti da Trieste. Iscrizioni: «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, e presso la segreteria del castello, a Moccò. NB. Gli allievi verranno preparati agli esami di riparazione. 850



DI JAUME 61

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

La giovane rimase a lungo in quell'atteggiamento desolato; la sua fine bellezza aveva preso un carattere di melanconia quasi severa ed un'amara piega agli angoli delle labbra prese il posto del sorriso, che dava tanta grazia al suo volto delicato.

Essa, finalmente, si trasse un po' addietro, introdusse la chiave nel cassetto del tavolo e ne tolse un foglietto di carta da lettere, più elegante di quanto si sarebbe potuto supporre per una modesta cameriera.

Si accinse a scrivere, ma non aveva buttato giù tre righe che aveva con vivacità spinto da parte calamaio e penna.

Si alzò, aprì il suo baule, un semplice baule di legno ordinario, di forma antica, e ne levò un piccolo scrignetto d'oro cesellato, adorno di borchie; un vero gioiello, senza dubbio di gran valore, che alla prima occhiata doveva giudicarsi un puro oggetto d'arte.

Che una simile meraviglia si trovasse fra le mani di Rosa Allain poteva sembrare ben singolare ma la giovane non si perdè in contemplazione davanti al fine lavoro; quest'oggetto di lusso pareva anzi esserle famigliarissimo.

Con una minuscola chiave che portava appena al collo aperse lo scrignetto e prese da questo una semplice carta, lacerata in pezzetti accuratamente ricomposti; il lettore indovina che si trattava dei pezzetti raccattati da Rosa nel camino della divetta.

La bizzarra cameriera li esaminò di nuovo a lungo, forse per la centesima volta, tornò a scrutare la calligrafia delle poche parole tracciate a matita, parve torturare il testo, pur semplicissimo, di quella frase, con cui si dava l'indicazione del ristorante, dove De Labouheyre si recava a far colazione dopo il duello avuto con Woeinig.

Ma gli sforzi della giovane per trovare un significato segreto in quel biglietto riuscirono vani senza dubbio, poichè, con un sospiro, ripose la carta nello scrignetto e nascose questo un'altra volta in fondo al volgare baule sotto le vesti e la biancheria in esso custodite.

Rosa tornò a sedersi al tavolo, riprese la penna e, questa volta senza distrarsi, con una scrittura nervosa e febbrile, riempì qualche foglietto, non interrompendosi che per asciugare qualche lagrima, che di quando in quando filtrava ancora tra le ciglia.

Poscia suggellò la lettera con grande cura e, curiosa precauzione! scrisse l'indirizzo colla mano sinistra — il mezzo più sicuro sinora trovato per non far conoscere lo scrittore.

L'indirizzo era:

Signorina De Lesneven
Chateau de Tonquedec per Lannion
(Cotes-du-Nord).

Rosa uscì poscia di casa per impostare essa medesima la lettera e, ritornata quindi nella propria camera, non tardò ad addormentarsi in un sonno profondo, ma spesso interrotto da incubo, come se un rimorso ad un insanabile cordoglio tormentasse l'animo di quella giovinetta; poichè Rosa Allain non aveva vent'anni ed era evidente, per chi avesse osservato quelle mani delicate e quel busto flessibile, come essa non avesse mai sofferto quelle miserie materiali che, se purificano le anime, deformano i corpi.

XII.
L'arte di far colazione in treno

«Vedere è avere», cantava Béranger, ed aggiungeva: «Corriamo!»

Ma si può immaginare il supplizio di correre senza vedere? Si può aver un'idea di un uomo, intelligente, istruito, curioso della vita, che il destino conduce in un paese, dove la civiltà è intensa, mentre i costumi sono incredibilmente originali, e si trova invece costretto a divorar la strada, a passare senza osservar nulla, nè cose, nè persone?

Tale era la condizione pietosa, in cui si trovava Major; il celebre poliziotto aveva percorso tutta l'Europa, ma non aveva posto mai piede negli Stati Uniti.

Questa volta sarebbe stato obbligato, a soggiornarvi qualche tempo; ma, se la continuava così, correva gran rischio di tornar in Francia senza aver visto gli Stati Uniti meglio del viaggiatore che, percorrendo la distanza da Parigi a Bordeaux in treno rapido, si possa vantare d'aver visto la valle della Loire e i paesaggi della Charente... Un vero peccato!

Un altro pensiero, di gran lunga più grave, tormentava l'ispettore della polizia; egli aveva piena coscienza delle proprie virtù, senza dubbio; s'era pesato egli stesso più volte; sapeva benissimo quanto potesse aspettarsi dal suo spirito di decisione, dal suo coraggio, dall'abilità professionale e dalla vera genialità che possedeva.

Ma qui si sentiva un po' disorientato a causa d'una circostanza abbastanza volgare, le conseguenze della quale potevano però essere di non poca importanza: Major non aveva a sua disposizione che un centinaio di parole inglesi; tutto il suo vocabolario si limitava ad esse e quindi gli era impossibile di tener dietro ad una conversazione in quella lingua; ecco perchè aveva preso seco Antonio.

Ma, disgraziatamente, — e Major n'aveva la profonda convinzione — Antonio doveva essere segnalato dieci volte invece di una; quasi sicuramente il giovane doveva essere stato seguito sin da Parigi.

Anche Vauvert doveva essere segnalato ai complici d'America.

Ed egli stesso Major non era sicuro che sarebbe riuscito sempre a far allontanare da sè i sospetti dei suoi avversari, malgrado tutte le precauzioni che aveva prese e quelle che si proponeva di continuar a prendere; sentiva che pel momento la lotta era fra lui e quel Dupuis, il quale non doveva aver perduto il suo tempo a New York.

Major, ostensibilmente, aveva fatto qualche passo per ottenere un impiego; sperava bene — e l'avvenire doveva dargli ragione — che Dupuis, facendolo pedinare, vorrebbe verificare le asserzioni di Claudio Masson, celato sotto il pseudonimo di Juste Policarpio.

Bisogna dire che Dupuis fosse arrivato ad essere rassicurato, poichè Major, diffidantissimo e sempre sulle vedette, non s'accorse che potesse essere seguito.

Certamente le difficoltà non erano insormontabili; «coloro» conoscevano ormai l'identità d'Antonio De Gévriel, sia pure; ma il fatto che «essi» seguivano il giovane e quasi sicuramente ignoravano che Antonio si sapeva scoperto, costituiva un apprezzabile vantaggio.

Tenendo dietro ad Antonio, si svelavano; il giovane diventava il perno dell'azione; attorno alla sua persona — Major lo presentiva — s'impegnerebbe un giorno la battaglia decisiva.

In fondo in fondo c'era poi anche altro che tormentava il poliziotto; col suo magro corredo d'inglese, aveva compiuto difficili missioni a Londra con pieno successo; aveva girato tutti i paesi d'Europa, in Russia e non sapeva il russo; in Rumenia, in Serbia e non conosceva quegli idiomi, in Germania e del linguaggio di Goethe sapeva solo dire: «Ja».

Ma la sua maggior inquietudine veniva da ciò che prevedeva l'esistenza di tutta una banda potentemente costituita, munita di numerosi punti di ritrovo, oltremodo ricca, per conseguenza in grado di dissimulare la responsabilità.

Major s'era detto che ci doveva essere qualche esagerazione nei racconti intorno a società segrete; ma, senza credere anche che tutti i malfattori del mondo fossero aggruppati e disciplinati, si domandava tuttavia se non potesse da un momento all'altro trovarsi di fronte ad un vero esercito del delitto, costituito da feroci banditi, il capo dei quali — o i capi — sterebbero probabilmente sconosciuti.

Il ladro del signor De Gévriel aveva certamente complici a Parigi; su ciò Major non poteva avere il menomo dubbio; ne aveva trovati altri a New York, ora certo.

Se il ladro andava al Canadà, gli è segno che anche colà aveva relazione.

Ma non bisogna credere che la certezza d'ostacoli insormontabili diminuisse il fervore di Major; al contrario, avendo ricevuto l'avvertimento di Vauvert, sicuro, che la polizia americana, informatissima ed abilissima, Major aveva rapidamente formato il suo disegno: bisognava che Antonio prendesse la linea più breve; il giovane facesse la parte pericolosa di esca, ma era tonto saper si difendere.

(Continua)